ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XII Num. 38 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' 14 Febbraio 1958 L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Una nota ufficiale consegnata al governo di Tunisi

Monito di Parigi a Burghiba per i rifornimenti alle truppe francesi

Il documento avverte che le interferenze delle autorità tunisine nelle operazioni di trasporto alle guarnigioni bloccate nelle caserme "potrebbero essere causa di ulteriori gravi disordini" - Il ministro degli Esteri Pineau parla oggi all'Assemblea

PARIGI, giovedì sera.

La Francia ha ammonito stamani la Tunisia che le interferenze delle autorità tunisine nelle operazioni di trasporto di rifornimenti alle guarnigioni francesi che si trovano nel Paese «potrebbero essere causa di ulteriori gravi incidenti».

L'avvertimento è contenuto in una nota ufficiale che l'Incaricato d'Affari francese a Tunisi Jean Pierre Bernard ha consegnato questa mattina a Tunisi al segretario particolare del presidente Burghiba, Zahi Ladgham.

Ricevuto il documento, il rappresentante di Parigi ha avuto un breve colloquio con l'esponente del Governo tunisino. Più tardi egli ha dichiarato alla stampa che la nota «è conciliante» e che il Governo francese spera che Burghiba «reagirà favorevolmente».

Da parte sua Burghiba ha già fornito una risposta, che è sostanzialmente questa: il governo tunisino non ha nulla da obiettare a che certe truppe francesi le quali si trovano in posizione precaria, per ragioni di distanza ed esiguo numero di effettivi, siano ritirate presso le basi principali. Il governo potrà provvedere ai mezzi di trasporto.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau pronuncia oggi pomeriggio un discorso all'Assemblea nazionale sulla crisi tunisina.

Domani in Tunisia la «Giornata di Sakiet»

PARIGI, giovedì sera.

La Francia segue con grandissima inquietudine gli avvenimenti di Tunisia, dove il voto della Camera parigina e il discorso di Félix Gaillard hanno provocato vivo malcontento. Il risultato era da prevedersi, e l'irrigidimento di Habib Burghiba e del suo Governo stupisce soltanto chi non riesce a capire che l'evoluzione del mondo negli ultimi dieci anni ha portato alla fine del colonialismo inteso secondo gli antichi concetti.

Il voto dell'altra notte non ha risolto il problema e si aspettava pertanto qualche cosa dal Consiglio dei Ministri che si doveva svolgere ieri; ma il Consiglio non ha avuto luogo: Félix Gaillard si è ammalato. Allora la Camera ha reagito. Ieri il deputato di destra, Tixier Vignancourt, ha invitato il Governo a fornire spiegazioni su ciò che avviene in Tunisia, specialmente sulla situazione delle truppe francesi che sono bloccate nelle rispettive caserme e corrono il rischio di mancare di viveri.

La domanda del deputato di destra è stata respinta; ma si è alzato allora il deputato di centro, René Pleven, il quale, sottolineando la propria inquietudine e quella di alcuni suoi colleghi, ha insistito affinché il Governo facesse una dichiarazione alla Assemblea questo pomeriggio.

Quasi tutti i deputati hanno applaudito e si ritiene quindi che la questione ritornerà sul tappeto. Ognuno si domanda infatti cosa avverrà domani in Tunisia dove sarà celebrata la «giornata di Sakiet» e spera che il governo adotti tempestivamente un atteggiamento che permetta di escludere la eventualità di gravi incidenti anti-francesi. Disgraziatamente il disaccordo sull'atteggiamento da adottare è notevole all'Assemblea e nel Paese.

Negli ambienti governativi regna un certo imbarazzo, per non dire disorientamento. Come uscire dalla situazione in cui l'iniziativa di un colonnello d'aviazione ha posto il governo? La notizia che gli Stati Uniti si accingono a proporre i loro buoni uffici viene accolta favorevolmente. Ma quando cesserà il loro intervento?

Ieri la commissione senatoriale della Difesa nazionale ha votato una mozione per invitare il governo ad attuare i provvedimenti necessari affinché il Mediterraneo non possa essere sottratto al dominio della Francia. Persino il fatto che Burghiba non abbia ancora presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'annunciato ricorso suscita inquietudine. Ci si domanda il perché di questo ritardo e si teme una manovra. L'opinione che prevale è che siano in corso negoziati fra tunisini ed americani e che Burghiba esiga tra l'altro, in cambio della sua accettazione dei «buoni uffici» di Washington, per accomodare il dissenso franco-tunisino, che la Francia accetti a sua volta i «buoni uffici» di Tunisi per risolvere il problema dell'Algeria. Si sa che esiste un piano elaborato a suo tempo dal sultano del Marocco e Burghiba: esso prevede l'indipendenza dell'Algeria, conformemente ai principi delle Nazioni Unite, nonché la salvaguardia degli interessi legittimi della Francia e dei francesi mediante la creazione di una comunità franco-maghrebina. Tale progetto venne energicamente respinto a Parigi dal governo, ma altri — fra cui Mendès-France — propongono un sistema federativo che si avvicina assai all'idea di Burghiba.

L'assedio alle caserme

Anche gruppi di civili tunisini, di loro iniziativa, bloccano i soldati nei presidi - Continuano le espulsioni di coloni dalla regione di frontiera: in due giorni quattrocento persone hanno chiesto protezione alla loro Ambasciata

L'Ambasciatore tunisino Mongi Slim, che ha presentato all'O.N.U. una protesta per il bombardamento di Sakiet

Tunisi, giovedì sera.

Da fonte ufficiale tunisina si annuncia che due aerei francesi, verosimilmente provenienti dall'Algeria, hanno sorvolato il villaggio di Kalaat-Es-Selam, una decina di chilometri ad oriente del confine fra Tunisia ed Algeria, e sono comparsi un'ora dopo nel cielo di Sbiba, novantasei chilometri a sud-ovest di Tunisi. Non viene precisato se gli apparecchi siano stati o meno oggetto di reazione contraerea da parte delle forze tunisine. Dalla medesima fonte si apprende che concentramenti di truppe francesi sono stati osservati lungo la frontiera algerina nella regione di Ghardimaou, una settantina di chilometri a sud della costa del Mediterraneo.

L'assedio alle caserme e ai presidi francesi in Tunisia continua e, talvolta, è reso più duro da iniziative di civili. Tale è il caso di una ventina di militari addetti a due postazioni radar nei dintorni di Tunisi. Alcuni giovani del luogo hanno interrotto l'erogazione dell'acqua potabile e impediscono a chiunque l'accesso al recinto in cui si trovano i soldati. A Biserta uno spaccio militare, dove erano casualmente rimasti alcuni sottufficiali francesi, è rimasto isolato per tre giorni da civili che hanno impedito a familiari degli assediati di far pervenire loro dei viveri. Finalmente una pattuglia della gendarmeria tunisina ha liberato gli sfortunati.

La giornata ha avuto oggi un inizio calmo, [illegible] se la atmosfera di tensione non accenna a migliorare. Le autorità tunisine continuano ad espellere dalla regione di frontiera tutti i cittadini francesi. Si tratta in prevalenza di agricoltori e commercianti. Nelle ultime 48 ore circa quattrocento francesi, costretti a lasciare le loro residenze, hanno chiesto protezione all'ambasciata di Francia.

Notizie pervenute all'ultima ora a Tunisi informano che i reparti di truppe tunisine hanno intensificato la sorveglianza attorno ai posti militari francesi nei quali i soldati sono praticamente prigionieri. Le stesse notizie affermano che i militari francesi sono sempre più irritati per la loro posizione di prigionieri virtuali e ciò fa temere che anche un banale incidente possa trasformarsi da un momento all'altro in gravi episodi di violenza.

Carla Gronchi a passeggio per Cortina

La consorte del Presidente della Repubblica, giunta in forma privatissima ieri a Cortina insieme alla figlia Maria Cecilia, colta dall'obiettivo durante una breve passeggiata per la cittadina ampezzana. Donna Carla Gronchi, che ha preso alloggio in un grande albergo, trascorrerà a Cortina un periodo di riposo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TRE PERSONAGGI DELL'ALTA SOCIETA' DAVANTI AI GIUDICI

Provoca scalpore a Londra il processo per il "baccarà di mezzanotte,,

Gli imputati (lady Osborne, suo figlio e mister John R. Burke) si sono presentati in aula come per un ricevimento elegante - Sono accusati di gioco d'azzardo - Nella casa della signora, a Hyde Park Street, la polizia sorprese 24 individui attorno al tavolo verde: banchieri, deputati, figli di generali e di ambasciatori

Londra, giovedì sera.

E' cominciato ieri a Londra, al Tribunale di Bowstreet, il processo detto del «baccarà di mezzanotte». Tre sono gli imputati accusati di gioco d'azzardo: lady Mary Grace Osborne, moglie del sedicesimo baronetto sir George Osborne; suo figlio John Aspinall, e John Richard Burke. L'aula del tribunale era stamane letteralmente gremita da signore dell'alta società londinese, assai eleganti, che erano arrivate ben prima dell'inizio della udienza per assicurarsi un buon posto. Erano tante che i giornalisti hanno dovuto rinunciare ai banchi loro riservati per restare in piedi, in fondo alla galleria del pubblico, per tutta la durata della seduta.

I tre imputati, che godono della libertà sotto cauzione, erano arrivati quasi insieme. Lady Osborne indossava una magnifica pelliccia di visone e un cappellino di piume rosa; suo figlio e l'amico Burke sembravano recarsi ad una cerimonia: abito scuro e cravatta color perla.

L'ispettore di polizia Bobby Shaw, che eseguì l'irruzione nella bisca clandestina, il 28 gennaio scorso è stato il primo ad essere chiamato dal giudice. «Io non vi chiedo — ha detto il funzionario di polizia al magistrato — di considerare gli aspetti morali e sociali della legislazione vittoriana, in base alla quale sono state formulate queste accuse. Ci possono essere delle persone che pensano che essa sia arcaica, ma la legge deve essere rispettata».

Dopo questa ferma premessa l'ispettore Shaw ha spiegato che i tre imputati facevano parte di un gruppo di 24 persone che erano state trovate intente al gioco di azzardo in un appartamento londinese. Ventuno persone sono state già rilasciate dopo una severa ammonizione e il pagamento di una multa di 25 sterline (circa 43 mila lire). La casa da gioco era situata a Hyde Park Street, appartamento che era stato preso precedentemente in affitto da Lady Osborne. Il gioco (baccarà) era generalmente diretto dal signor Aspinall.

Gli imputati erano sotto sorveglianza da oltre un mese e pedinati dal 1. dicembre 1957 quando un agente si accorse che un camion carico di sedie e tavoli aveva lasciato l'abitazione del signor John Aspinall a Eaton Terrace per dirigersi verso Hyde Park Street, dove le varie suppellettili furono scaricate nell'appartamento di Lady Osborne. Il 19 dicembre si verificò un analogo movimento di sedie e tavoli e questa volta un ispettore riuscì, da una incomoda posizione, a vedere attraverso lo spiraglio di una tenda in una stanza un grosso tavolo verde con sopra delle carte e dei gettoni. Quella sera ci fu un continuo via vai di persone durato fino alle 5,30 del mattino.

Il 2 gennaio si ripeté il medesimo movimento di mobilio tra Eaton Terrace e Hyde Park Street ed il continuo via vai in direzione dell'appartamento della baronessa Osborne. La polizia sorvegliava. La solita tenda chiusa male permise una chiara visione della bisca. Fu allora che fu decisa un'azione di sorpresa. Quella notte l'ispettore Shaw e alcuni agenti suonarono alla porta dell'appartamento. Un cameriere in frac aprì loro la porta e ci mancò poco che li annunciasse ad alta voce. Ventiquattro persone occupavano le stanze da gioco; uomini e donne, tutti in abito da sera.

In quel momento, dicei erano i partecipanti al gioco diretto dal signor Aspinall. Il banco era di 500 sterline (800 mila lire) e ad ogni giocatore erano assegnati numerosi gettoni, contrassegnati dai seguenti numeri: 1, 5, 10, probabilmente pari a 1, 5 e 10 sterline. Sussistendo la flagranza del reato, l'ispettore arrestò tutti e, dopo aver letto loro gli articoli del codice Vittoriano che erano stati violati, li avvertì che il massimo della pena era di 18 mesi di reclusione o 500 sterline di ammenda. Il giorno dopo 21 delle 24 persone partecipanti al gioco furono rilasciate. Fra di loro numerosi i grossi nomi della società londinese: banchieri, membri del Parlamento, figli di generali e ambasciatori, modelle e nobildonne.

Secondo alcuni giornali londinesi, il signor John Aspinall, che è sposato ad una giovanissima indossatrice, si sarebbe dedicato con lauto profitto al gioco di azzardo già da alcuni anni, sottraendo alle case da gioco francesi e italiane alcuni dei loro migliori clienti. Si calcola che nelle serate amichevoli organizzate dall'elegante e distinto signor Aspinall vi fosse un giro di danaro non inferiore alle 10 mila sterline (18 milioni di lire). Alcuni mesi or sono, il signor Aspinall [illegible] ad un giornalista che una persona poco per bene si era infiltrata fra gli appassionati del gioco e che, dopo aver perso una somma ingente, si era squagliata senza pagare il debito. Egli sborsò allora di tasca sua 16 mila sterline (25 milioni) al fortunato vincitore.

a. i.

La giovane lady Aspinall

Il sindaco di Genova operato dal prof. Valdoni

ROMA, giovedì sera.

Il sindaco di Genova onorevole Pertusio è stato felicemente operato questa mattina alle 10 dal prof. Valdoni, nella Clinica Sanatrix di via Trasone dove l'infermo era stato ricoverato nel pomeriggio di ieri. E' assistito amorevolmente dalla moglie, signora Irene, dalle figlie e dal genero ing. Anselmo. A Roma è venuto anche il vice sindaco Boro che costantemente si informa sulle condizioni dell'on. Pertusio.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

Impallidisce il fosco fantasma di Christie

Un mostro a Glasgow ha ucciso nove persone

Strozzò una ragazza e ad un'altra fracassò il capo, sterminò due famiglie e tagliò la gola a un tassista - Arrestato per un delitto, a poco a poco si è scoperto che è anche l'autore degli altri

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Un uomo in carcere perché imputato di cinque omicidi è stato accusato dalla polizia di altri quattro assassinii. I nove crimini, sebbene commessi tutti, meno uno, nella medesima regione, parevano fino a qualche settimana fa non avere nulla in comune. Soltanto dopo la soluzione dell'ultimo mistero e l'arresto del responsabile si è scoperto a poco a poco ch'egli era autore di tutti gli altri delitti commessi nei due anni precedenti.

Di questo crudelissimo mostro non si conosce quasi nulla, non si è nemmeno visto il suo volto, essendo egli riuscito a celarlo ogni qualvolta si è trovato a tiro dei fotografi. Si chiama Peter Manuel, ha 31 anni, è un falegname di Uddingston, un borgo ad una ventina di chilometri a sud di Glasgow, è scapolo. Il processo avrà luogo nella città scozzese fra una ventina di giorni, e sebbene Manuel abbia un primato di efferatezze forse senza precedenti nella storia criminale britannica egli, come prescrive la legge, non potrà essere processato e condannato che per un solo omicidio.

La sua prima vittima sembra essere stata Anne Kneilands, un'operaia di 17 anni, uccisa nel gennaio 1956. Il suo cadavere fu rinvenuto sul campo di golf di East Kilbride, in prossimità di Glasgow, col cranio fracassato. La fanciulla era stata sottoposta a brutali violenze.

Nel settembre dello stesso anno, per ragioni tuttora misteriose, Manuel eseguì un orrendo massacro. Uccise, a colpi di pistola, mentre dormivano nella loro casa di Glasgow, le tre donne della famiglia Watt: Marion, di 45 anni; sua figlia Vivienne, di 16, nonché la sorella sposata di Marion.

Seguì l'assassinio di Sydney Dunn, perpetrato, sembra, a scopo di rapina. E' questo l'unico delitto eseguito dal Manuel fuori della zona di Glasgow. Sydney Dunn aveva 36 anni ed era proprietario di un taxi a New Castle. L'otto dicembre scorso egli fu rinvenuto con la gola tagliata e il capo perforato.

Il 29 dicembre, Manuel strangolò la studentessa diciassettenne Isabella Cooke, dopo averla sottoposta a gravi atti. Con grande astuzia, ne seppellì il cadavere in un campo che sapeva sarebbe stato arato il giorno successivo, sicché tutte le tracce furono cancellate dal vomere. Il cadavere, infatti, non fu rinvenuto che dopo lunghissime ricerche. Tre giorni capodanno, la furia omicida di Manuel distrusse una seconda famiglia: padre, madre e il figlio undicenne. Gli Smart vivevano, come l'assassino, a Uddingston, erano gente benestante e conosciuta.

Perfino il fosco fantasma di Christie, il «mostro di Londra», sembra impallidire davanti a questa belva che in poco più di un anno ha massacrato due intere famiglie.

Mario Ciriello

MODUGNO HA SALVATO UNO SPETTACOLO DAL NAUFRAGIO

"Nel blu dipinto di blu,, placa una folla inferocita

Roma, giovedì sera.

Con grande clamore pubblicitario, era stato annunciato per ieri sera al teatro Adriano, uno dei più grandi di Roma, uno spettacolo dall'impegnativo titolo: «Parata di festivals». Vi avrebbero dovuto partecipare i più noti divi della musica leggera da Nilla Pizzi a Claudio Villa, a Natalino Otto, a Flo Sandon's, a Nunzio Gallo. Il pubblico era perciò accorso assai numeroso, ma il suo entusiasmo doveva ben presto sbollire. I nomi più risonanti avevano disertato lo spettacolo organizzato dal maestro Ruccione, che già a Sanremo e a Velletri aveva fatto molto parlare di sé. Al loro posto il pubblico ha dovuto quindi sorbirsi dei cantanti dai nomi non altrettanto noti e da qui è cominciato il malumore nei palchi, nella platea e nel loggione.

Inutilmente il bravo Consolini e lo stornelleggiante Virgili hanno cercato di mettercela tutta per risollevare le sorti della rappresentazione. Si andava ormai avanti tra fischi e proteste. Il pubblico — a ragione — si sentiva defraudato. Ad aggravare le cose c'era inoltre in palcoscenico la presentatrice Rosalba Gliella che s'è fatta anche lei prendere dal panico e dal nervosismo. La situazione con quella diserzione di cantanti non era certo allegra, ma la presentatrice ha usato rivolgendosi al pubblico un frasario che c'è da sperare non le abbiano insegnato alla castigatissima tv. Ad un certo momento infatti, allorché i fischi s'infittivano, rivolta al pubblico ha detto: «Signori, vi chiamo signori ma forse non siete tali...».

Allora è accaduto un mezzo finimondo. Un tale della platea si è messo a polemizzare con la presentatrice: «Lei non sa chi sono io...», ha detto fra l'altro. Altri incidenti si erano già avuti. Il cantante Luciano Rondinella — fratello di Giacomo — aveva interrotto «Voce 'e notte», la canzone che stava cantando, poiché investito da un suono non del tutto musicale partito dal loggione. Rondinella allora ha detto: «Ho lasciato la televisione per venire a cantare qui. Se non state zitti me ne vado».

Ma il pubblico ne aveva ormai abbastanza di questi cantanti che hanno sempre la televisione in tasca e ha di nuovo protestato. Poi Virgili che per risollevare le sorti dello spettacolo aveva attaccato con alcuni stornelli ha dovuto a sua volta interrompersi: «Dovete scusarmi — ha detto rivolto al pubblico — ma non abbiamo provato e così non si può cantare...». Sempre più nervosa ricompariva l'annunciatrice la quale tuttavia ha avuto uno spunto felice quando ha detto: «Se questo spettacolo va male la colpa non è nostra, ma di quei divi della canzone che si son fatti la fuoriserie e la casa ai Parioli e che ora cantano solo a suon di biglietti da mille...». Anche questa volta quindi venivano svelati retroscena e interessi e si cadeva nelle polemiche mentre c'era chi affermava che Villa, Natalino Otto e Nunzio Gallo benché presenti in teatro non avrebbero cantato per l'assenza della Pizzi.

«Questi divi combattono tra loro una battaglia feroce, hanno perso il senso delle proporzioni, qualche sonora fischiata dovrebbe ridar loro il senso dello spettacolo» gridava un tale. Ad un certo momento però la scena è cambiata di colpo. Mentre la presentatrice andava avanti con il suo discorsetto contro il divismo (c'è mancato poco che non tirasse in ballo anche la Callas e il duello Christoff-Corelli) è piombato in palcoscenico Domenico Modugno, baldanzosamente ha monopolizzato i tre microfoni. E allora è accaduto un piccolo miracolo che va registrato. Con un paio di sue canzoncine ma soprattutto con la sua «Nel blu dipinto di blu», Modugno è riuscito non soltanto a rasserenare gli animi e calmare il pubblico, ma ad entusiasmarlo.

Dopo qualche secondo dalla comparsa in palcoscenico del cantante chitarrista siciliano quella stessa folla che minacciava un assalto al botteghino cantava in coro dalla platea al loggione: «Volare... oh! oh!». Agenti e carabinieri che erano non poco preoccupati del crescente malumore tiravano un sospirone di sollievo applaudendo anch'essi questo motivetto che sedava sul nascere un mezzo tumulto.

Ma alla fine dello spettacolo il pubblico, pur applaudendo ancora Modugno, ha nuovamente protestato. Non pochi erano quelli che dal loggione in romanesco gridavano: «Ridatece i sordi». Le forze dell'ordine riuscivano tuttavia a calmare i più infervorati.

CRONACA CITTADINA

Troppo baccano: clienti, radio, tv e flipper

Sempre più difficile telefonare dai bar

In quasi tutti i locali le cabine sono sparite perché gli esercenti preferivano sorvegliare i vecchi apparecchi che funzionavano male. Ora i nuovi apparecchi sono perfetti, ma le cabine non ritornano

Fare una telefonata da un bar sta diventando un'impresa. Da qualche tempo a questa parte non è difficile, entrando in un locale pubblico, vedere una persona che, con il cornetto incollato all'orecchio ed una mano sulla bocca, tenta disperatamente di farsi sentire e di comprendere a sua volta ciò che il suo interlocutore dice. Si sposta di qua e di là per trovare un punto in cui il frastuono arrivi con minore violenza; si piega, cerca di isolarsi usando come «paravento» il cappello o la borsa di cuoio, oppure si mette a gridar forte facendo sentire a tutti ciò che dice. Quando ha finito la sua telefonata è stanco e seccato.

A Torino esistono circa quattromila locali pubblici, duemila dei quali (caffè, bar, pasticcerie, ristoranti, trattorie) attrezzati con telefono a gettone. In quasi tutti questi locali l'apparecchio era una volta installato in una cabina, anche soltanto in legno; non garantiva un isolamento completo, ma era già sufficiente per attutire i rumori e permettere di parlare liberamente.

Ora le cabine sono quasi completamente sparite. L'apparecchio è sistemato spesso vicino alla cassa o all'ingresso del bar. Fragori di ogni genere giungono all'orecchio di chi parla: le chiacchiere degli avventori, i clacson delle auto nella strada, i colpi secchi dei «flipper», le musiche e gli acuti che escono dai «juke box». La sera la confusione è aumentata dalla televisione. (Non parliamo poi di quando vengono trasmessi spettacoli sportivi: chi vuol telefonare non riesce talvolta neppure ad arrivare all'apparecchio).

Secondo gli esercenti la ragione principale per cui le cabine sono state eliminate è il deficiente funzionamento dei vecchi telefoni a gettone rimasti in funzione sino a due anni fa. «Quegli apparecchi — spiega il direttore dell'Epat, l'ente che riunisce e controlla in gran parte degli esercizi pubblici di Torino — erano dotati, un tempo, dalla Stipel di un piccolo contatore che veniva installato nello stesso locale accanto al telefono. Il titolare poteva così controllare se il numero delle telefonate da lui pagate per quell'apparecchio corrispondeva al numero dei gettoni introdotti. Questo tipo di telefono non era perfetto: era possibile ad esempio conoscere l'ora esatta (formando i due numeri della Stipel) senza introdurre il gettone, mentre il contatore scattava egualmente.

In un secondo momento il piccolo contatore fu trasportato alla centrale onde che ogni controllo fu impossibile. La Stipel allora provvide a sostituire i vecchi apparecchi con telefoni normali senza gettone e stipulando con i titolari un contratto speciale che li metteva al riparo da eventuali perdite. Di qui, la necessità da parte dei proprietari dei locali di tenere il telefono vicino al banco o alla cassa per controllare il numero di chiamate effettuate dai clienti. La cabina cominciò ad entrare in disuso. Quando poi comparvero i nuovi apparecchi grigi per le telefonate urbane ed anche per la teleselezione, i baristi pensarono che fosse meglio tenerli sotto controllo. Il loro funzionamento risulta ora perfetto, ma le cabine sono ormai scomparse.

Chi ha tutto da perdere da questa situazione è il pubblico. Il telefonare in un caffè diventa quasi impossibile (vi sono zone come quella centralissima di via Roma da piazza Carlo Felice a piazza Castello in cui è ben difficile trovare, in un locale pubblico, un telefono a portata di mano e libero) come risolvere il problema? La questione è stata affrontata più volte dai tecnici della Stipel. «In molti paesi Europei e soprattutto in Inghilterra — essi hanno detto — sono installate le ormai famose cabine telefoniche rosse. Si può dire che a Londra ve ne sia una ogni trecento, quattrocento metri in periferia e con ancora maggior frequenza nelle zone centrali: sono in ferro e vetro, oltre all'apparecchio, in cui si introduce un certo numero di "penny" per ogni chiamata, vi è un ripiano sottostante dove è posata la guida telefonica. Ma non tutto ciò che si fa in Inghilterra si può fare, purtroppo, in Italia. Lasciare un telefono incustodito vuol dire trovarlo spesso in cattive condizioni. Abbiamo già il nostro lavoro a riparare apparecchi maltrattati nei bar».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+11
MINIMA	+ 2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 3,8; ore 8 + 3; umidità 93 %; press. 751,1. Cielo quasi sereno. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Nebbie. Temperatura quasi stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 11,4; min. — 0,4; ore 8: + 0,4.

Reattore sulla città: bang-bang dal cielo

Poco dopo le 11,30 di stamane i torinesi hanno udito un forte duplice scoppio. Decine di persone telefonarono alla polizia e ai giornali per sapere se una fosse avvenuta un'esplosione in qualche parte della città. Nel giro di pochi minuti si poteva chiarire che si trattava soltanto di ciò che in gergo aviatorio si chiama «bang-bang», cioè del rumore prodotto da un aereo a reazione, decollato dall'aeroporto di Caselle, nel momento in cui, all'altezza di circa 12 mila metri, ha superato il «muro del suono».

Con tricorno ed ombrellone, arriva il rubicondo re del Carnevale

Dedicate ai bimbi torinesi le prime caramelle di Gianduja

Gianduja e Giacometta hanno già centocinquant'anni, ma non lo dimostrano. (Moisio)

La maschera giunge oggi da Cuneo e comincia i faticosi festeggiamenti - Elezione a Chieri della "bella Tessitrice,, - Stasera Chivasso avrà la sua "Tôlera,,

Giovedì grasso, gran giornata di Gianduja. Indossato il vecchio giubbone, con calzoni in tela, parrucchino e tricorno, impugnato l'"ombrellone multicolore", la maschera si appresta a vivere, con la consorte, una movimentata fine di Carnevale. La coppia arriva oggi pomeriggio da Cuneo. Ma in forma «privata», con tutta semplicità.

La prima apparizione «ufficiale» Gianduja la farà al teatro Alfieri alle 15,30 dove assisterà ad una parte dello spettacolo organizzato per i bambini. Qualche minuto prima delle 17 salirà in macchina e, scortato da uno squadrone di vigili motociclisti, andrà in Municipio a far visita al Sindaco. In seguito sarà ricevuto dal Prefetto: la giornata si concluderà a Chieri dove la maschera con il seguito presenzierà all'investitura della «bela tessiòira».

Com'è noto la reginetta del carnevale chierese è la signorina Franca Tosco, diciannovenne, abitante a Santena; sue damigelle d'onore sono Liliana Ferrero e Assunta Pirella. Tutte tre lavorano come tessitrici. Sono state elette dieci giorni fa durante una veglia danzante.

Domani, giornata campale, dedicata alle visite: alle 10 Gianduja renderà omaggio al Cardinale Arcivescovo; alle 10,40 sarà al San Luigi; alle 11,30 al Comando militare, ricevuto dal gen. Re; alle 12,00 lo attenderà il rettore dell'Università professor Allara. Al pomeriggio alle 15,30 visiterà l'ospedale Maria Vittoria, alle 16,15 sarà al convalescenziario della Crocetta, finché alle 18, per riposarsi dalle fatiche, Gianduja e Giacometta arriveranno alla Fiera Enologica.

Per sabato è prevista la partenza della maschera per Casale, ritorno a Torino e partecipazione alla serata della Riv al teatro Nuovo. Durante la notte Gianduja passerà da un veglione all'altro, da quello del circolo aziendale «La Stampa» a quelli dell'Associazione Piemonte-Svizzera al «Turin» e dei commercianti al «Principe di Piemonte».

Domenica si svolgerà il primo corso di gala coi carri allegorici. Il corteo partirà alle 15 dal lungo Po Diaz, attraverserà piazza Vittorio, proseguirà per via Po, piazza Castello, via Roma sino a piazza Carlo Felice. I carri variopinti gireranno attorno al giardino e torneranno in piazza Castello dove il corteo si scioglierà. Come vuole la tradizione la sfilata sarà ripetuta martedì grasso: dall'alto del suo carro Gianduja si accomiaterà dai torinesi lanciando le ultime manciate di caramelle.

✱ Alle 21 di stasera, al Politeama Fiaschi di Chivasso, avrà luogo la solenne cerimonia dell'incoronazione della Bela Tôlera 1958, signorina Maria Teresa Molo. Quindi si svolgerà una rappresentazione di varietà su [illegible] locali da parte della «Quattro Moschettieri». Con questa cerimonia iniziano ufficialmente i festeggiamenti dello storico carnevale chivassese, che culmineranno nei giorni di lunedì e martedì con i giri di gala dei carri allegorici.

Furto d'auto — L'A. C. segnala che in via Saluzzo è stata rubata la «103» blu-chiaro targ. TO 191100. Sono state ritrovate le «600» targate TO 207582 e TO 202806.

Ritrovamento d'armi — In regione San Mauro di Almese, i carabinieri hanno scoperto in un anfratto 3 pistole, 6 bombe a mano, 37 caricatori e 500 cartucce.

Da quale arma uscì il proiettile che uccise l'ing. Codecà?

Il P. M. dispone accertamenti presso lo stabilimento Beretta

I patroni della Parte Civile si propongono di portare in udienza un'arma come quella che il Vinardi disse d'aver visto nella borsa del Faletto - La pistola sarebbe in grado di sparare pallottole calibro 9 lungo

Il presidente Carron Cova mostra una «Beretta» normale

Le risposte date ieri mattina al processo contro Giuseppe Faletto dal perito balistico ten. col. Pennacchini hanno soddisfatto gli avvocati difensori Carlo Baravalle e Armando De Marchi. Ma — è bene precisarlo subito — le risultanze dell'esame compiuto dall'ufficiale della Direzione d'Artiglieria non bastano da sole a risolvere il processo.

Lo ha rilevato il P. M. nel corso delle animate discussioni a cui hanno dato origine le delucidazioni chieste all'esperto dal Presidente Carron Cova, dal Pubblico Ministero, dai patroni dell'imputato e da quelli della Parte Civile avvocati Gillio e Quaglia. L'indizio costituito dall'arma impiegata nel delitto di via Villa della Regina non è il solo che ha fatto rinviare a giudizio Giuseppe Faletto: sul suo capo ne pesa un cumulo ben più grave.

Non bisogna tuttavia disconoscere che, per la difesa, le asserzioni del ten. col. Pennacchini rappresentano un punto a favore dell'imputato, soprattutto perché contrastano con la tremenda testimonianza di Michele Vinardi il quale, come si ricorda, disse più volte che il Faletto gli mostrò una pistola «Beretta» calibro 9, dandogli ad intendere che era quella l'arma usata per uccidere l'ing. Codecà.

Poiché, secondo il perito d'ufficio, non esiste una pistola «Beretta» adatta a sparare proiettili calibro 9 lungo, come quello che fu rinvenuto nel braccio del direttore della SPA, la testimonianza del Vinardi — deducono i difensori — non è da ritenere attendibile; oppure — prospettano — se effettivamente il Faletto fece vedere al Vinardi una pistola «Beretta», facendogli comprendere che era l'arma del delitto di via Villa della Regina, si trattò, anche allora, di una tra le tante macabre vanterie dell'imputato.

Le recise affermazioni del ten. col. Pennacchini non hanno però lasciato soddisfatti né il P. M. né gli avvocati della Parte Civile, ai quali pareva invece certa l'esistenza, durante l'ultima guerra, di una «Beretta» calibro 9 lungo, atta a sparare anche i proiettili del mitra. Come s'è detto, il rappresentante della Pubblica Accusa non ha dato eccessiva importanza alla questione. Tuttavia stamane ha disposto che siano compiuti accertamenti presso la fabbrica Beretta di Gardone Val Trompia, perché siano definitivamente fugate le ombre e le perplessità sorte nell'udienza di ieri mattina. Gli accertamenti saranno compiuti in giornata.

Dal canto loro i patroni della Parte Civile compiono da ieri ricerche per trovare il catalogo della ditta in cui è indicato, secondo le asserzioni fatte anche da molti armaioli, un tipo di «Beretta» calibro 9 lungo. In realtà nel catalogo sono indicate e descritte una pistola calibro 9 corto, uguale a quella portata in aula dall'esperto, e una pistola calibro 9 normale a cui si adattano i proiettili del mitra.

«La troveremo, quest'arma — affermano i rappresentanti della privata accusa — e la porteremo in aula. Durante l'ultima guerra era abbastanza diffusa. La avevano parecchi ufficiali e, in seguito, anche parecchi partigiani, per i quali era assai preziosa: infatti risolveva il problema del munizionamento, perché con quell'arma si impiegavano i medesimi proiettili del mitragliatori».

Nel pomeriggio di ieri non v'è stata udienza; ma la questione dell'arma non ha dato requie all'avv. Gillio: decine di persone gli hanno telefonato, asserendo che effettivamente è esistita una «Beretta» che impiegava proiettili calibro 9 lungo; la ditta di Gardone ne avrebbe fabbricato — secondo questi informatori — un gran numero nell'ultimo periodo della guerra.

Esiste anche un tipo «calibro 9 lungo parabellum», ma è del 1951, chiaramente diversa da quella che il Vinardi avrebbe visto nella borsa del Faletto ed inoltre ben difficilmente l'arma poteva essere in possesso del «Briga» perché i primi esemplari della nuova Beretta cominciarono ad essere distribuiti alle forze di polizia soltanto nel 1952.

Una risposta definitiva potranno darla ora soltanto i dirigenti della fabbrica: il suo direttore dott. Morelli, in una prima dichiarazione fatta per telefono, ha già confermato l'esistenza di una pistola «Beretta» calibro 9 lungo; ma forse occorrerà che ne sia portato un esemplare dinanzi alla Corte per provare se il proiettile che uccise l'ing. Codecà entra in quella canna. Domani stesso la questione dell'arma verrà risollevata prima che siano iniziate le arringhe.

n. p.

Non sapeva rassegnarsi a stare lontano dalla madre

Un dodicenne con 39 di febbre fugge di notte dall'ospedale

Con una coperta sulle spalle si cala dalla finestra del bagno e scavalca un cancello - Soccorso in piazza Statuto da un ciclista che l'accompagna a casa

Un ragazzo di 12 anni è fuggito ieri sera dall'ospedale dov'era ricoverato con la scarlattina, per tornare a casa dalla madre e dalle due sorelle maggiori. Ha attraversato tutta la città con la febbre a 39°, in un abbigliamento inverosimile: un paio di pantaloni non suoi, grandissimi, e una coperta di lana sulle spalle. E' arrivato a casa verso le 23 e quando è apparso nel vano della porta ha lasciato la mamma senza fiato.

Il ragazzetto si chiama Franco Dorelli. Si trova a Torino da due mesi soltanto. La sua famiglia da Portogruaro si è trasferita nella nostra città andando ad abitare in via Frejus 100. Di temperamento esuberante, abituato alla vita libera del paese, confidava spesso alle sorelle Adriana di 18 anni e Anna di 16 la sua pena per essere costretto a vivere sempre chiuso in casa. Tre giorni fa era stato colpito dalla scarlattina e il medico aveva subito ordinato il suo ricovero all'ospedale Amedeo di Savoia. Messo in una camera di isolamento il bimbo aveva pianto e strillato: la febbre alta gli faceva sentire più intensa la nostalgia per la famiglia e il desiderio di una maggiore libertà.

Ieri sera verso le 21,30 il ragazzo ha messo in atto un piano di fuga studiato con cura. Elusa la sorveglianza di una buona e vecchia suora si è nascosto in una stanza da bagno. Trovato un paio di pantaloni subito se li è infilati. Erano di una misura quasi doppia dalle sue: appartenevano ad un giovane di 18 anni, ricoverato anch'egli nel reparto isolamento. Poi si è messo sulle spalle una coperta e scavalcato il davanzale della finestra del bagno, che guarda verso il giardino dell'ospedale ed è a un metro e mezzo da terra: è saltato giù.

Dopo pochi minuti la sua fuga era scoperta. Veniva dato l'allarme: suore, infermieri, gli stessi medici, muniti di torce elettriche si mettevano alla sua ricerca. Erano sicuri che non potesse trovarsi fuori del recinto dell'ospedale e si diedero a frugare nel giardino. Franco Dorelli ha raccontato, ad avventura terminata, di essersi nascosto dietro un cespuglio e di aver sentito molto vicino i passi di coloro che lo cercavano. Tornato il silenzio, il ragazzo si è avvicinato ad un cancello e lo scavalcò. Poco dopo camminava lungo corso Svizzera. Raggiungeva via Umbria, quindi il cavalcavia su corso Regina Margherita e infine piazza Statuto. Qui la febbre e la paura di venire scoperto gli hanno tagliato le gambe. Si è appoggiato al muro, accasciandosi sul marciapiede svenuto. Un ciclista che passava poco distante gli si è avvicinato riuscendo a rianimarlo.

«Eh! Cosa fai così conciato?» gli ha chiesto.

Tremando per tutto il corpo il ragazzo ha risposto: «Sono scappato».

«Dove abiti?»

«In via Frejus 100».

Il ciclista, senza chiedere altro, lo ha preso sul tubo della bicicletta riportandolo a casa. Mezz'ora dopo, il ragazzo era nuovamente all'ospedale. Fortunatamente lo strapazzo della fuga non ha peggiorato le sue condizioni. Stamattina il bambino sembrava più sollevato.

Una domestica apre il gas per uccidersi

Una donna è stata portata stamane alle Molinette, morente per avvelenamento da gas. Le prime indagini compiute dalla polizia inducono a credere che, con ogni probabilità, la sventurata abbia tentato di uccidersi aprendo due rubinetti del fornello a gas. Si tratta di una donna di trentatré anni, Giovanna Castagneri, domestica, alle dipendenze di un inquilino della casa di via Millefonti 22. E' stato il padrone a scoprirla esanime, verso le 8 di stamane, sul pavimento della cucina.

Un'ambulanza della Croce Verde, accorsa sollecitamente sul posto, ha portato la Castagneri all'ospedale dove è stata ricoverata con prognosi riservata. Non si conoscono con precisione i motivi del tragico gesto, ma risulta che la donna aveva espresso più volte l'intenzione di uccidersi, essendo «stanca della vita» ed ammalata.

Domenica a Bardonecchia la «Festa della neve»

Domenica, per iniziativa dell'Enal, si celebra a Bardonecchia la «Festa della neve». Alla manifestazione, che si svolgerà in concomitanza con i Campionati mondiali militari di sci, parteciperanno gruppi folcloristici e corali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. I gruppi folcloristici dell'Enal si esibiranno al Campo Smith e successivamente saranno disputate gare di fondo e di slalom gigante per l'assegnazione del «Brevetto sciatorio Enal».

Alle ore 18, i gruppi migliori saranno premiati in un ritrovo di Bardonecchia. Per l'occasione, al normale treno della neve in partenza da Torino alle 6,35 saranno agganciate vetture speciali.

Ha studiato 30 mila pagine dopo lo smacco subito a "Lascia o raddoppia,,

Il cuoco di Bra ha sfidato il campione della lirica alla tv

La sua domanda già accolta dalla RAI

Carlo Battaglino, il notissimo cuoco di Bra che lo scorso anno, presentatosi a «Lascia o raddoppia» per essere interrogato sulla musica lirica, venne eliminato nel corso della prima serata, torna alla ribalta sui teleschermi. La nuova rubrica di Mike Bongiorno «Sfida al campione» gli ha offerto la possibilità di riabilitarsi agli occhi dei suoi clienti. Appena ha avuto notizia della trasmissione Carlo Battaglino ha inviato la domanda. La sua richiesta è stata subito accolta. Antagonista del cuoco nella gara sarà, con il titolo di campione, l'ing. Pellegrini, vincitore dei cinque milioni di «Lascia o raddoppia».

— La volta scorsa mi ha tradito l'emozione dell'esordio — ha dichiarato il Battaglino — ma ora non sono più nuovo ai riflettori della RAI. Mi sono rimesso a studiare. Ho ripassato tutti i testi che ho a disposizione. In tre mesi ho letto circa trentamila pagine.

Carlo Battaglino è un appassionato collezionista di libretti d'opera originali, cioè d'attribuiti la sera della «prima» di ogni opera. Ne possiede circa duemila. Più d'una volta le Case editrici si sono rivolte a lui per la ristampa. Non meno ricca è la sua discoteca. Dopo l'infelice debutto alla tv gli amici gli hanno regalato come premio di consolazione un centinaio di sinfonie.

Com'è noto la prova di «Sfida al campione» è molto più difficile di «Lascia o raddoppia». Il regolamento non pone alcuna limitazione alle domande, i concorrenti non vengono interrogati esclusivamente su un tema scelto e concordato in precedenza ma su tutta la materia.

Effettivamente una vittoria gli servirebbe per riabilitarsi e per dimostrare la sua eccezionale preparazione. Preparazione che non è di data recente, vale a dire non è legata alle gare ed ai miraggi della tv, ma risale alla giovinezza del cuoco. Prima di stabilirsi nella nativa Bra infatti Battaglino ha lavorato per molto tempo a New York, in un ristorante non lontano dal Metropolitan.

E' leggio che ha stretto amicizia con un notissimo artista piemontese, il baritono Giuseppe Valdengo. Lo conobbe all'esordio, nel «Falstaff» diretto da Toscanini. Valdengo si è molto affezionato al suo ammiratore, di cui apprezza la competenza tanto nella lirica che nella culinaria. In questi giorni è stato suo ospite a Bra. Per tutto un pomeriggio tra una portata e l'altra ha tormentato il cuoco con domande a trabocchetto. [illegible] la sua storia della musica, Battaglino se l'è cavata bene. Valdengo è rientrato a Torino soddisfatto e [illegible].

Il cuoco Battaglino ripassa la materia con Valdengo (a sinistra) ed il maestro Olivero

Echi di cronaca

Carnevale piemontese

Forse il Piemonte è l'unica regione nostra dove il Carnevale sopravvive con le sue feste più tradizionali. Ma nei piccoli centri, non nelle grandi città; e Torino ormai non vede più neppure essa quei carri, quei cortei mascherati, quei veglioni di cui fu tanto ricca.

I carnevali d'una volta, che ai tempi della nostra gioventù noi uomini di oggi abbiamo veduto nelle grandi città — dice un cronista piemontese — erano certamente meravigliosi. I corsi delle carrozze, stracariche di maschere di ogni genere, che gettavano sulla folla manciate di caramelle (ed erano caramelle vere!), i costumi ricchissimi, che riproducevano fedelmente personaggi e caratteri storici, la signorilità dei cortei, la sontuosità degli addobbi, lo sfarzo delle illuminazioni, l'abbondanza e la varietà dei tipi caratteristici, la geniale allegria di quei giorni, avevano un'impronta di aristocratico buon gusto che si è ormai affatto perduta.

Torino fu celebre, sotto i Duchi di Savoia, per i suoi carnevali. Fino al 1640 l'uso della maschera veniva permesso solamente negli ultimi tre giorni. Chi si fosse voluto mascherare prima avrebbe dovuto pagare al Comune la tassa di uno scudo.

Nella seconda metà del secolo scorso, il carnevale di Torino era ancora vivo. Feste e magnifici tornei evocanti avvenimenti del passato. Non molti anni fa si continuava a rappresentare l'Assedio di Torino e il sacrificio di Pietro Micca nel luogo stesso ove i fatti erano accaduti. L'arte e l'industria si diedero, in quei carnevali, la mano. Mentre gli artisti si sbizzarrivano a disegnare costumi per sé e per i brillanti ufficiali di cavalleria della guarnigione e della Scuola di Pinerolo, portando nei gesti di gala e nelle classiche gianduieide la nota della giocondità mai disgiunta da quella dell'arte e della grazia, gli industriali e i commercianti, dal canto loro, organizzavano la classica Fiera, con una magnifica, interminabile fila di banchi genialmente decorati e affollati di eleganti e seducenti mascherine.

Alba, l'emula di Cremona, si affermava coi suoi torroni; Caramagna(?), coi suoi zerri (deliziosa frutta candita); Andorno col suo ratafià; Alessandria coi suoi [illegible]; Garessio con le sue castagne; Chivasso coi suoi nocciolini; Mondovì e Cuneo coi loro biscotti e Novara coi suoi biscottini; Vercelli coi bicciolani; Caluso col bianco vino secco; Asti con lo spumante; il Monferrato con tutta la varietà dei vini da pasto; e Torino, infine, trionfava col vermouth, i cioccolatini e... le caramelle! Le sue caramelle, allora, avevano ancora forme piatte e rotonde come... gli scudi, che stavano per scomparire. E, nell'occasione del carnevale, assumevano misure enormi: diventavano grandi più di una grande frittata e prendevano un nome, un gran nome: *caramelle di Gianduja!*

E così, lagnandosi magari talvolta un poco della sua *bolletta*, ma più spesso deridendola e ballando anche dinanzi a Sella e a Minghetti (implacabili esecutori di nuove tasse) Gianduja presentava i suoi carnevali.

Viva 'l Carlevé
Abass 'l digiun!
Pensumie ai fastidi
Quand n'abbia pì gnun!

Era, appunto, il ritornello della canzone di uno dei più bei carnevali, quello del '68. Fu allora che Ottino, assai prima dell'invenzione della reticella incandescente e della lampada elettrica ad arco, creò, con una fantasia imprevedibile in un umile grassista, illuminazioni così feste da meritargli il nome di mago.

Un'altra attrattiva grande dei carnevali torinesi erano i veglioni, nella tradizione cittadina, venivano detti *balli dello Scribe*, dal teatro omonimo che per oltre cinquant'anni raccolse in quei giorni la fragorosa gioventù. Il Circolo degli Artisti vi appariva in massa, sfoggiando i suoi costumi (che allora erano assai modesti) nei tagli più originali, e, spesso, più satirici. Ne nascevano figurazioni rimaste celebri. Tipica fra tutte fu quella del *Conte Verde*, improvvisata in pochi minuti ed esprimente, per il colore e per la... *ricchezza* della stoffa, una particolare situazione economica! Una vera trovata! Tutto il costume consisteva in ampi tappeti verdi, tolti dalle tavole del Circolo, e coi quali si erano drappeggiati, impalmati, tanto il *Conte* quanto i suoi numerosi scudieri e valletti, evidentemente *al verde*, come lui. Ed il Conte Verde era... Casimiro Teja.

Il primo veglione famoso della stampa fu quello dell'Oca, tenuto nel vecchio teatro Nazionale. Il vero, il grande carnevale torinese, costituito da un complesso di divertimenti, è, come quasi tutte le altre feste del genere, morto e seppellito. Fu tentata una risurrezione nel 1886, indicendo una specie di concorso di tutte le maschere italiane personificate da gentiluomini ed artisti: *Gianduja* era il Conte di Villanova; *Meneghino*, l'attore Shodio(?); *Cecco*, il pittore Campi; *Rugantino*, il poeta Zanazzo; *Capitan Spavento*, lo scultore Calandra. E la resurrezione parve conseguita, perché il successo fu enorme. Ma negli anni seguenti l'entusiasmo tornò a mancare a poco a poco e il Carnevale di Torino finì per seguire la sorti di tutti gli altri carnevali d'Italia.

* * *

Ma, come abbiamo detto, quello che a Torino non c'è più si può trovare ancora nei piccoli centri del Piemonte. In Valle di Susa, fino a poco tempo fa, il Giovedì grasso le maschere si radunavano in vari gruppi presso le famiglie più ospitali, e, entrate nelle loro cucine, preparavano molte di quelle larghe e sottili cialde dette sul posto *torcelli* e composte di farina, burro e olio. Poi, levatele dalla padella, correvano, fra strida e capriole, ad offrirle di casa in casa, ricevendo in cambio qualche soldo. Le maschere che recavano questi saporosi *tortelli* erano ragazzi.

Lo spettacolo culminante del Carnevale di Val di Susa consisteva nel processo che si intentava il Martedì grasso al morituro. Il Carnevale era raffigurato dall'uomo più robusto e più svelto del paese. Egli indossava un ampio pastrano che gli scendeva fino alle ginocchia, serrato alla cintola da una grossa corda; dalle ginocchia in giù, aveva le gambe coperte di lunghe ghette; portava in capo un tricorno di panno, di sotto al quale scendeva una ricca chioma bionda regale di autentica stoppa; e nelle mani agitava uno scettro, per lo più foggiato a pastorale. Sul volto, non occorre dirlo, aveva una maschera impenetrabile e tragica.

Per arrestare un uomo simile era necessaria la forza. Ed ecco gli sbirri, con tanto di sciabole sguainate, ecco gli araldi, armati anche essi fino ai denti, ecco le vaste toghe dei giudici e degli avvocati. Intorno a questa forza armata e togata, saltellavano Arlecchini, recanti in una mano una specie di maschera festosa e nell'altra una zampa di lepre intrisa di fuliggine. Con quest'ultima tingevano, di sorpresa, il volto delle ragazze che fossero a tiro, con quanti strilli delle medesime non occorre dire. Ed era sembrava che volessero sotterrare Carnevale ai suoi carnefici, ora che lo spingessero verso di essi.

Ed ecco la maschera di Tardoc(?), cioè « sandracche », « bietolone », infagottato da una zimarra troppo più larga o più lunga del bisogno, con sulla testa un berrettone enorme e difforme, con i piedi calzati di un paio di spettacolosi zoccoli, e nelle mani un formidabile randello. Ma, niente paura, il randello non faceva male a nessuno; soltanto cadeva ogni tanto nelle pozzanghere fangose della neve sciolta, specie se la gente intorno era molta; e gli schizzi salivano fino al primo piano delle case e a chi toccava toccava. Il Tardoc procedeva con un'andatura da gagliolfo, a zig-zag per le strade, si cacciava tra le gambe degli sbirri e degli araldi e li mandava ruzzoloni di qua e di là, impedendo, così, senza parere, il sollecito procedere della giustizia.

Anche i peggiori delinquenti hanno i loro devoti seguaci: figuriamoci il Carnevale! Non doveva mancare, perciò — osserva Edoardo Des Ambrois, da cui desumo queste notizie sul carnevale di Val di Susa — chi piangesse il suo destino. E infatti non appena, seguitato dagli sbirri, veniva trascinato al tribunale, si scatenavano come altrettante furie le sue parecchie mogli (da bravo signore degli antichi tempi, ne aveva parecchie) lagrimanti, urlanti, coi capelli al vento, con le gote graffiate, e si precipitavano sui rappresentanti della forza pubblica, tentando, dopo aspre lotte, per riconquistare la libertà al loro splendido marito. Erano le *Piagnone*, caricature delle antiche *Prefiche*. Naturalmente, uomini in abiti femminili, e li portavano con così grottesco mal garbo da far sbascellare dalle risa gli stessi giudici della Corte.

Intanto s'iniziava il processo. Il Carnevale, afferrato a fatica dagli sbirri, tra gli inciampi degli Arlecchini, del Tardoc e delle mogli, compariva dinanzi alla Corte. L'accusatore specificava i capi d'imputazione, che erano i più bislacchi e spesso allusivi a casetti gustosi e curiosi realmente avvenuti durante gli ultimi tempi in paese.

Tutto compiuto, il Carnevale conosceva le accuse, che l'avvocato difensore ribatteva con argomentazioni più o meno strambe. Ma, che è che non è, d'improvviso l'imputato si ribellava, rovesciava il tribunale, mandando a gambe in aria giudici e avvocati, e profittando dello scompiglio e della momentanea distrazione degli sbirri (erano sbirri intelligenti, e al minuto buono sapevano essere distratti) scappava di carriera, scomparendo nel primo vicolo, con infinita gioia della marmaglia paesana.

La caccia, gli strilli, gli inciampi, le battaglie ricominciavano, finché, una alla volta, fossero smocciolate tutte le accuse. E al [illegible] tra le fughe e le riprese la faccenda durava almeno fino al crepuscolo. Ma, alla fine, Carnevale era acciuffato per l'ultima volta e condannato a morte. Letta la condanna tra gli urli della folla esaltata, si andava per le spicce: il condannato si allontanava in mezzo agli sbirri e subito, dal più vicino angolo buio, veniva lo schianto d'una schioppettata a carica doppia, che rimbombava sinistramente per tutti gli angiporti del borgo. Giustizia era fatta.

Arturo Lancellotti

Alla vigilia della morte del Maestro, Paolo Joukowsky ha ritratto Wagner mentre leggeva accanto a una lampada

Nell'ammezzato del palazzo Vendramin dove alloggiava con la famiglia

Le ultime ore di Riccardo Wagner spentosi 75 anni or sono a Venezia

Soffriva di crampi allo stomaco e il male insidiava ogni giorno di più la sua salute - Al dottor Keppler che lo sottoponeva a massaggi e sondaggi soleva dire scherzosamente che considerava l'uso della sonda una "violazione di... domicilio,, - Quel pomeriggio: "Cosima disse che il Maestro voleva restar solo; così, tranquilli come sempre, ci mettemmo a tavola. Improvvisamente...,, - L'ultima crisi e la catastrofe nel diario lasciato dal pittore Paolo Joukowsky

Nostro servizio particolare

Venezia, giovedì sera.

Si compiono oggi settantacinque anni dal giorno della morte, qui, a Venezia, di Riccardo Wagner. Per ricordare devotamente l'evento il teatro La Fenice, di cui è sovrintendente il maestro Virgilio Mortari, e segretario generale il dottor Luigi Ferroni, ha invitato qui il complesso del teatro « sulla verde collina » di Bayreuth, sacro al cantore di Tristano e Isotta, per rappresentare appunto quest'opera, composta in parte a Venezia durante la sosta nel secondo semestre del 1858.

Il giorno della catastrofe La Gazzetta di Venezia uscì con alle solite ore con sedici righe di annunzio. [...] ne dedicate al Palazzo Vendramin, al dolore della moglie, all'impressione in città... Le ultime tre promettevano un articolo a mente riposata sul grande astro tramontato. Il 15 La Gazzetta spreca una colonna per la necrologia di tre illustri sconosciuti, ma non ritorna sulla morte del Maestro; il 16 dà, finalmente, qualche particolare, mezza colonna circa, sugli ultimi istanti di lui. Il 17 segue una cronaca degli onori funebri. La biografia invece sfuma. « Martedì — scrive — dicevamo che a mente più riposata avremmo detto qualche cosa sul grande astro; ma a studio meglio ponderato ci sembra miglior partito quello di condensare in poche formole », ecc. ecc. Tutto qui.

S'è poi dovuto attendere la pubblicazione, specialmente in Germania, di voluminose biografie e di saggi rievocativi, e ricorrere ad alcune corrispondenze al Capitan Fracassa di Roma per ricostruire la vicenda dell'ultimo soggiorno veneziano di lui, che tanto prediliesse e godette vari luoghi d'Italia.

Nell'ammezzato del palazzo Vendramin Calergi, dove Wagner alloggiava con la famiglia, convenivano pochi amici e ammiratori, poiché, ammalato, egli era schivo di soverchia compagnia.

Uno dei visitatori, l'8 gennaio 1883, fu Luigi Mancinelli, chiamato dal Conservatorio a dirigere due concerti. Egli si proponeva di eseguire il Preludio del Tristano col finale dell'ultimo atto, e l'Ouverture dei Maestri Cantori. Wagner si mostrò assai lieto che il Mancinelli dirigesse quei suoi pezzi e li volle suonare al pianoforte a quattro mani con lui, segnando sulla partitura del Tristano il luogo in cui doveva principiare la morte d'Isotta, subito dopo il Preludio, senza le note che sogliono aggiungersi come legame tra i due frammenti. L'incessante maltempo gli vietava la gita in gondola lungo il Canal Grande e le passeggiatine in piazza San Marco, che gli erano carissime. In fatto la salute era ogni giorno più insidiata. I crampi allo stomaco lo riprendevano tutte le mattine, e gli duravano circa due ore, acutissimi, dolorosissimi. Il dottor Keppler gli ordinò dei sondaggi e massaggi: questi gli giovarono e lo divertirono: talvolta ne rideva, tanto che si doveva interrompere la operazione. Egli considerava l'uso della sonda una « violazione... di domicilio ». Verso la fine di gennaio le migliorate condizioni del Maestro resero il dottor Keppler assai ottimista. Durante le lunghe serate, nel salone di Ca' Vendramin si faceva musica, si leggeva, si conversava; più di rado si giocava, perché poco Wagner amava le carte. Ricordava spesso i suoi cani prediletti, i giganteschi Fasolt, Fafner, Froh e Marke, che aveva lasciati nella Wahnfried. Come li avrebbe riveduti volentieri, specialmente il fido Markel... Ed era contento quando gliene giungevano notizie.

Il divano sul quale era disteso Riccardo Wagner quando morì e la cappa nella quale egli era avvolto

Sopraggiunte le feste del Carnevale, non più sbrigliatissimo e tuttavia ancora ridanciano, volle, la sera del 11, pranzare al Cappello nero, nelle Procuratie vecchie, entro un salotto che apriva le finestre sulla piazza San Marco. Di là assistette al passaggio delle maschere, una delle quali lo salutò per nome, familiarmente. Rispose ridendo al saluto. L'ultimo del Carnevale il Maestro stette a lungo, nel pomeriggio, seduto fra le arcate del palazzo Ducale a osservare la pittoresca animazione della Piazzetta. Alle dieci, lo colse un assalto del male, ma passò presto, ed egli tornò fuori a chiacchierare a godere la vista di tutti quei lumi e di tutta quella gente che sembrava divertirsi meno di lui. A mezzanotte scese, e incontrò una comitiva di giovani, che, secondo l'uso, marciavano coi moccoletti, cantando:

El va, el va, el va, el carneval el va...

Egli seguì il canto per un pezzo, e rispose al saluto d'una di quelle comitive, gridando:

— Addio, miei cari amici, addio!

Da ultimo, in piazza, presenziò allo sfilare del corteo di maschere formatosi sulla riva degli Schiavoni ed all'incendio del Carnevale.

Qui soccorre il Diario del pittore Paolo Joukowsky: « Il giorno 13 di febbraio mi recai, come di consueto, a palazzo Vendramin, verso un'ora e un quarto del pomeriggio. Vi trovai donna Cosima che suonava al figlio Sigfrido L'elogio del pianto di Schubert: fu quella la prima ed unica volta ch'io vidi l'insigne gentildonna seduta al pianoforte.

« Si chiacchierò fin verso le due; poi venne Giorgio, il servitore, ad avvertire che siccome il Maestro non si sentiva bene, potevamo pranzare da soli. Prima di andare a tavola, Cosima andò nella camera da lavoro del marito. Ritornò quasi subito, dicendo: — Mio marito ha uno dei suoi soliti accessi, ma un po' meno forte. L'ho lasciato perché mi ha fatto segno di voler restar solo.

« Così, tranquilli come sempre, ci mettemmo a tavola.

« Improvvisamente, sentimmo suonare due volte con forza. Quasi nello stesso tempo sopraggiunse la cameriera, Betty, pallidissima, dicendo a Cosima di andar di là subito. Essa balzò in piedi e corse via. Intanto Betty mandava Ganassetta, il gondoliere, per il medico. Noi restammo, profondamente turbati, silenziosi, aspettando. Verso le tre si sentì giungere il dottor Keppler. Poco dopo arrivò la gondola che ci doveva portare col Maestro dal pittore Wolkoff. Mentre Daniela stava per uscire per far sapere al pittore che non si sarebbe andati da lui, e per far avvertire il dottore di passare da noi prima di andarsene, entrò il servo Giorgio e singhiozzando, rivolto a Daniela le disse: "Ah, graziosa Signorina (gnädiges Fräulein), il grazioso Signore (gnädiger Herr) è morto". Io feci appena in tempo a sorreggerla fra le braccia, mentre tutta la casa si riempiva di voci e di gemiti.

« Pochi minuti dopo entrò il dott. Keppler, dicendo che non c'era più niente da fare. Poi, voltosi ai bimbi, esclamò: — Il vostro signor padre è morto ».

Durante la tremenda lotta col male, si era spezzato nel cuore un vaso sanguigno, determinando la morte.

f. t.

UN DIBATTITO CHE TUTTE LE MARCHE ATTENDONO

Quarto processo ad Ancona alla "guaritrice di Jesi,,

Nei tre precedenti giudizi Celestina De Michele fu assolta con formula piena dall'accusa di esercizio abusivo dell'arte sanitaria - La tesi sostenuta dal P.M.: le applicazioni del "fluido radiante,, devono avvenire sotto la responsabilità del medico

Dal nostro corrispondente

Jesi, giovedì sera.

Fu poco dopo la guerra, nel 1946, che Celestina De Michele si accorse di possedere quello che ella definisce « un dono di Dio », uno straordinario fluido emanante dalle sue mani. Fino allora la signora De Michele aveva condotto un'esistenza tranquilla. Faceva la magliaia a Jesi e nessuno aveva notato in lei alcunché di anormale. Da qualche tempo frequentava una famiglia amica, di cui faceva parte una giovane afflitta da un gravissimo esaurimento nervoso. Ogni volta che essa si avvicinava alla ragazza, notava che questa si calmava, si rasserenava, anche se in preda alle crisi più ossessive. Finché un giorno fu la stessa ragazza a dirglielo: « Quando lei mi viene vicino, quando specialmente mi stringe la mano, sento immediatamente un enorme sollievo; mi pare di essere guarita ».

Sorpresa, la De Michele capì che un singolare potere stava appunto nelle sue mani e volle sperimentarlo più volte, per convincersene e per convincere gli altri. I risultati furono sorprendenti, positivi: le mani della magliaia emanavano un misterioso e benefico calore che guariva o almeno alleviava notevolmente alcuni mali. Particolarmente ne traevano giovamento le persone affette da malattie nervose o di origine nervosa, da reumatismi, da sciatica, da coliche.

Ben presto la fama di « guaritrice » della signora De Michele si sparse per il Jesino e poi per tutte le Marche. La sua modesta casa fu meta di un numero crescente di sofferenti, che ricorrevano alla donna con cieca fiducia.

Tutto andò bene per qualche anno, finché un giorno l'ufficiale sanitario di Jesi presentò contro la De Michele denuncia per esercizio abusivo dell'arte medica. Per la anziana ex-magliaia, nota ormai come la « guaritrice di Jesi », cominciarono i guai. Si era nel 1955. Dovette comparire davanti al Pretore, che però la mandò assolta con formula piena. La Pubblica Accusa interpose appello e la De Michele fu giudicata così l'anno successivo, dal Tribunale di Ancona; ma l'esito della causa le fu ancora favorevole.

I giudici, in sostanza, dichiararono che la De Michele non si era in nessun modo sostituita ai medici e perciò non poteva essere accusata di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. La cosiddetta terapia fluidica — quella cioè praticata con energie radianti da determinate persone — non ha niente a che vedere con la scienza medica, diceva la sentenza di assoluzione, la quale così concludeva: « La tutela voluta dalla legge deve restringersi al campo prettamente medico e cioè alla sfera di nozioni scientifiche e tecniche richieste per l'esercizio della professione medica ».

Naturalmente, la doppia assoluzione valse a consolidare la fama della De Michele. Nel suo « gabinetto scientifico », com'ella lo definiva, i pazienti si moltiplicarono per ricevere le « radiazioni magnetiche al servizio dell'umanità sofferente » (sono sempre parole sue); giunsero malati fin dall'estero.

Ma le « grane » per la « guaritrice », contrariamente a quello che si potrebbe credere dopo la sentenza dei giudici di Ancona, non erano ancora finite. Vi fu chi accusò ancora una volta, nel comportamento della signora, un'attività medica né autorizzata né tantomeno legale e la denunciò per questo. Nuovo giudizio davanti al pretore di Jesi e nuova assoluzione piena.

Questa sentenza porta la data del 3 settembre 1957. Dopo tre assoluzioni, la signora De Michele poteva ritenersi tranquilla, ma non era così. Il Procuratore della Repubblica ricorreva immediatamente, infatti, contro il nuovo verdetto del pretore di Jesi, dichiarando, nel suo lungo esposto, che « l'applicazione dei fluidi costituisce, quando è diretta a scopi di cura di persona ammalata, una terapia vera e propria ».

Il Procuratore della Repubblica aggiungeva che le applicazioni di energia radiante, dalla scienza ritenute utili per certe malattie, devono sempre avvenire su consiglio o almeno sotto la responsabilità di un medico. E' il sanitario che deve pronunciarsi in merito, prescrivendo o meno che il paziente si sottoponga ad una cura che utilizzi il cosiddetto fluido naturale che emana da certe persone. E questo perché potrebbe succedere che il paziente riceva più danno che beneficio da queste applicazioni, senza contare che le stesse applicazioni, nel caso di malattie per le quali siano consigliate, potrebbero palesarsi nocive quando non fossero esattamente graduate o controllate dal medico.

Queste interessanti tesi (che ribadiscono l'accusa contro la donna di esercizio abusivo dell'arte sanitaria) formeranno oggetto, senza alcun dubbio, di lunghe discussioni nel nuovo processo a carico della Celestina De Michele, il quarto della serie, che ha luogo oggi, giovedì, al tribunale di Ancona. Saranno esse accolte dai giudici? Può darsi, ma a Jesi sono in parecchi — e non soltanto i « tifosi » della guaritrice — a giurare che ancora una volta non verrà accolta.

c. m.

Gli Astri: Luna in Capricorno congiunta a Marte e sestile a Nettuno. La vostra energia sarà bene impiegata. Potrete farvi valere e imporre la vostra idea. Vi saranno delle persone simpatizzanti che vi appoggeranno in quello che dovete fare. Non perdete tempo: osate al più presto e raccoglierete buoni frutti. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: vi aspetta una piccola delusione nell'ambito familiare. Potrete realizzare un desiderio cercando di limitare le possibilità di una persona che vi segue da vicino. Potete andare all'appuntamento con animo tranquillo: avrete esito favorevole.

Vergine: la puntualità è l'elemento che vi farà forzare la porta proibita. Un ricevimento poco simpatico, dopo un appuntamento simpaticissimo. Le donne cercheranno di circuirvi in modo eccessivo ma in compenso vi porteranno dei vantaggi sociali.

Toro: non dovrete far caso alle male lingue, esse cercheranno solo di eliminarvi da una posizione di favore. Magnifici risultati. Avrete la possibilità di giocare meglio del solito.

La previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: la vostra energia sarà bene impiegata. Potrete farvi valere e imporre la vostra idea. Vi saranno delle persone simpatizzanti che vi appoggeranno in quello che dovete fare. Gemelli: non perdete tempo, osate al più presto e raccoglierete buoni frutti. Movimentata giornata con sorprese piacevoli e fortune alterne. Cancro: avrete meriti e sarete cercati da persone appartenenti al benessere finanziario. Notizia di persona in arrivo. Viaggio o lettera che vi farà ricredere sulla sincerità di sentimenti verso la vostra persona. Leone: orgoglio di una persona che finalmente cederà di fronte alla vostra bontà. Dichiarazione o successo amoroso. Bilancia: influssi favorevoli per chi deve viaggiare o per inaugurare qualche cosa. Momento di debolezza che verrà superato senza compromettervi. Scorpione: incidente verbale che si risolverà in una risata collettiva. Non abbiate cieca fiducia negli altri, altrimenti dovrete rifare la strada coi vostri piedi. Sagittario: attenzione agli eccessi di reazione. Non fate capire troppo la vostra intenzione. Movimento di denaro: ci sarà qualche imprevista gioia o realizzazione in materia di amicizia difficile. Acquario: un interesse materiale andrà curato e favorito, attraverso un viaggio o spostamento appropriato. Pesci: osate e vincerete per ben cinque volte. [illegible] e non fatevi deviare.

T. Palmeblunt(?)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Mario Rossi. Violinista Richard Odnoposoff.
Carignano: Comp. Calindri-Solari-Zoppelli-Franciolli, ore 21,15: « Il bosco sacro » di De Caillavet e De Flers.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja « Cappuccetto rosso ».
Teatro Stabile di Torino: ore 15,30 « I nostri sogni » di Ugo Betti. Recita familiare.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-533): 17-19; 21-1: Orch. Maestro Gianni Romano con « I 4 del Murello »; cantanti F. Di Rienzo e S. Lucconi.
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze; Trattor. 17-21.
Eden Danze: 16,30-21 Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi canta O. Taberroni.
Fassio: Café chantant Medici 113.
Fortino Danze: 21 Cubana Swing.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci Salvadori-Kim Hisiora.
Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi.
La Cicala: Ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Pesnò-Gorgoni.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna.
Monterappuccini Danze: ore 21-24.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Smeraldo: 21 OKS Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonamelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-790): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterel Club (via Cavour 5, telefono 44-790): Complesso Fellabrino.
Le Perroquet, via Goito 8, telef. 52-068: Danze; attrazioni.

Torino Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Un uomo sbagliato » Ben Gazzara, Julie Wilson.
Ariston: « Le spie » di Clouzot con V. Clouzot, C. Jurgens, Ustinov.
Astor: « I dieci comandamenti » di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 13-17-21.
Corso: « La strada è bloccata » V. Mature, Diana Dors, P. Allen.
Doria: « Sorrisi di una notte d'estate » con Ulla Jacobsson.
Lux: « Pal Joey » tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Metro-Cristallo: « Il grande giorno » Miguelito Gil. Matt. 10,30.
Reposi: « Il trapezio della vita » CineScope. Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack.
Vittoria: « Giustizia senza legge » G. Montgomery, Brewster, Cabot.

Arlecchino: « Nel fango della periferia » MetroSc. J. Cassavetes, S. Poitier. Segue « Vita con Tom »
Augustus: « Colui che deve morire » di J. Dassin con Jean Servais, C. Moner, F. Ledoux. Scope
Nazionale: « Vacanze ad Ischia » tech. Scope V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: « Bernadette » Jennifer Jones. Or. 10,10-13-06-16-18,55-21,46

Alexandra: Amami teneramente, Vistav. col. E. Presley, L. Scott.
Capitol: « Amami teneramente » Vistav. col. E. Presley, L. Scott.
Faro: « Amami teneramente » in VistaV. col. E. Presley, L. Scott.
Fiamma: « Passione gitana » tec.
Hollywood: « La banda degli angeli » C. Gable, Y. De Carlo, tech.
Ideal: « I cavalieri del terrore ». Scope S. Mc Nally. Sulla scena H. Mimmo e Gran Var. 16,15-21,15
Madel: « La furia omicida » e Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: « Ragazza del palio » in tech. techniram Gassman, Dors.
Principe: « Banda degli angeli » tech. C. Gable, Y. De Carlo.
Sanset: « Off limits, proibito ai militari » Jack Lemmon, Kovacs.
Statuto: « Ragazza del palio » in tech. techniram Gassman, Dors.

Adriana Spionaggio internazionale Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Alcione: « Era di venerdì 17 » e Riv. Mazzarella-Spinelli 16,15-21,15
Alpi: « Non andiamo a lavorare » con Crick e Crock la via Torino.
La Feria: « Il gigante » tech. D. Hudson, Taylor. Ore 14-17,40-21,30
Regina: « Una parigina » techn. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.

Asti: « Noi siamo le colonne » De Sica, Cifariello, Fabrizi. A. 14.

Olimpia: « Prigioniero del re ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Picc. Luce: Donne amori matrimonio: Totò, Peppino e i fuorilegge. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
P. Mabre: « Lord Brummell » in tech. e « I pappagalli ». Ap. 10.
S. Felice: « Don Camillo » Fernandel. Segue cartoni animati. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cabota: « Nessuno mi fermerà ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Esperia: « Diga sul Pacifico » tec. Scope. S. Mangano, A. Perkins.
Giardino: « Satank freccia che uccide » tech. John Payne, Cameron.
Italiano: « Violette imperiali » in tech. Luis Mariano, C. Sevilla. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Mirafiori: Segretaria quasi privata.
S. Rita: « Atomicofollia ».
Viareggio: « Si trasporta il colonnello » J. Tissier, D. Doll.

Araldo: « Storia di una minorenne » I. Genna, A. Farnese. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Eliseo: « Una parigina » technic. Bardot, Boyer, H. Vidal. A. 14.
Fréjus: « Amici per la pelle » Geronimo Meyner, A. Sciré. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nuovo: « Suprema confessione ».
R. Paolo Callaghan chiama Interpol

Belgio: Tempesta sul Nilo, tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Corallo: « Capitano della legione » Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Eridano: « Urlo nella notte ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Grappa: « Alta società » technicol.
Radium: « Tempesta sul Nilo » Sc.
V. Veneto: Napoletani a Milano.

Aosta: « Cenerentola a Parigi » tec. Vist. Hepburn, Astaire. A. 14.
Bernini: Fantasia animata. A. 14. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Ritos: « Fratelli rivali ». R. Egan.
Excelsior: « Invasione degli ultracorpi » K. Mc Carthy, Wynter.
Massaua (p. Massaua 9): « I nottambuli (La boîte de nuit) » Vist.
Nazareno: « Ombre gialle » Conte. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Odeon: Forza bruta. Lancaster. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Star: « Calle Mayor » B. Blair e J. Juarez.

Adua: « 08/15 Kaputt » P. Carsten.
Aurora: Città minata. R. Calhoun.
Brescia: Prigioniero montagna Sc.
Eri-Dan: « Età della violenza ».
Falchera: « L'uomo del West ».
Fertino: « Guerra fra i pianeti ».
Maier: « Medico e lo stregone » Sc. Vittorio De Sica, M. Merlini.
Nord: « Taxi da battaglia » Sterling Hayden, A. Franz. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Palermo: Donna dai 3 volti. Vist.
R. Parco: « Febbre dell'uranio ».
Sociale: « Il gigante » colori E. Taylor, Hudson. Or. 17,20-21,30.
Zenit: « Avventure cap. Hornblower » tech. Gregory Peck, Mayo. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Baretti: Lacrime sposa Togliani. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Cabiria: Corrida mariti Fernand.
Colosseo: « Il gigante » tech. Scope Rock Hudson, Elisabeth Taylor, James Dean. Or. 14-17,50-21,30
Continental: « Canyon River » in techn. Scope G. Montgomery.
Flora (c. Moncalieri 241): « L'uomo e il diavolo » technicolor.
Italia: Traversata Parigi. Gabin.
Moderno: « Bandiera di combattimento » e « Grisbì » Jean Gabin.
Nizza: « Noi siamo le colonne ».
Piemonte: « I due del Texas » Glenn Ford, William Holden.
S. Carlo: « I topi del deserto ».
Splendid: « Non è peccato » techn. Rory Calhoun, Piper Laurie.

Alba: Gli invincibili. tech. Cooper
Apollo: « Allarme a New York » Martin Held, N. Tiller. Ap. 14.
Diana: « Oltre l'impostore ».
Dora: « Ribelle in città ».
Edera: « Paradiso terrestre » col.
Lucento: « I rapinatori » technic.
Lutrario: Straniero tra gli angeli
Massaia: « Assedio dell'Alcazar ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Roma: Orlando Paladini Francia. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Splendor: « La città corrotta » con Dennis O'Keefe, O'Brien. Ap. 14.
Umbria: Tarzan e fontana magica.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europeo e Milano; Teatro Carignano: Compagnia Calindri (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e Galleria Metropolitana; Marionette Lupi (bigl. alla Casa). Per domenica pomeriggio e sera: Teatro Alfieri: « Traviata » e « Rigoletto » (prenot. ENAL).

STASERA SUI TELESCHERMI IL CAROSELLO DEI QUIZ

Invitata la bella Bardot allo scontro Gallotti-Treves

In palio per "Sfida al campione,, 1.200.000 lire - Le materie degli esordienti a "Lascia o raddoppia,,: aeronautica; Bibbia; storia di Milano - A quota 2.560.000 lire l'amica di Leopardi e l'appassionata di automobilismo

Brigitte Bardot sotto l'obiettivo dei fotografi a Cortina d'Ampezzo ove è giunta nei giorni scorsi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Nel disperato tentativo di offrire qualcosa di nuovo agli affezionati spettatori di «Lascia o raddoppia», i responsabili del telequiz si sono fatti in quattro, questa settimana. Sono entrati in contatto con Brigitte Bardot, che da diversi giorni si trova a Cortina d'Ampezzo per ristabilirsi da una leggera forma di esaurimento nervoso. I casi della giovane attrice francese sono noti: molto si è parlato di lei nei giorni scorsi, attribuendole un tentativo di suicidio nettamente smentito dalla stessa interessata. La presenza di Brigitte Bardot sul palcoscenico del teatro alla Fiera rappresenterebbe senz'altro un motivo di grande richiamo: non si sa, però, se l'attrice abbia accettato l'invito della televisione italiana. Dal canto loro i responsabili del telequiz nazionale si sono trincerati dietro un assoluto e rigoroso riserbo.

Questa sera, intanto, continuerà la sfida tra Adele Gallotti e lo psichiatra milanese Gaddo Treves. Come noto, i due concorrenti si affrontano sul comune tema del cinema italiano e se riusciranno a risolvere i due quesiti di questa sera arriveranno a quota un milione e 200 mila lire. Adele Gallotti è tornata più vispa che mai al suo telequiz. La sua divertente aria di Judy Holliday milanese si è raffinata, ed i suoi discorsetti un po' astratti hanno riproposto il personaggio della «svagata» che le procurò popolarità due anni fa, all'epoca della prima esibizione davanti alle telecamere. Il dottor Gaddo Treves ha trascorso la settimana ripassando tutta la materia: non vuole più fare brutta figura e ci si è messo con grande impegno. Il corpulento e simpatico personaggio ha tenuto a riaffermare, perché nessuno fraintendesse le sue parole pronunciate giovedì scorso davanti alle telecamere, che non vi è la minima somiglianza tra i suoi pazienti e alcuni concorrenti di «Lascia o raddoppia». «Ci tengo a fare questa precisazione — ha detto il dottor Treves facendosi aria con uno dei suoi ventagli dalle sfumature azzurrine — perché molti mi hanno frainteso».

Alla coppia Gallotti-Treves, succederà poi, probabilmente, quella Gianluigi Pellegrini-Degoli. Mentre la presenza del campione è già certa, è in dubbio quella dell'arco del contra-fagotto. Questi non si è ancora fatto avanti e non ha gettato ufficialmente il guanto di sfida. Gli rimane ben poco tempo per farlo. Nel caso che il prof. Degoli non chiarisca le sue intenzioni, i responsabili del gioco hanno pronto un altro sfidante, nella persona del sig. Carlo Battaglino, residente a Bra, la cui preparazione sulla musica lirica ha lasciato letteralmente sbalorditi i componenti la commissione d'esame.

Per questa sera tre sono i nuovi concorrenti convocati: la precedenza verrà data al giovane studente di Bergamo, Sandro Vicentini, di 18 anni, figlio di un deputato democristiano. Ormai da tre settimane il Vicentini attende pazientemente il turno di chiamata: questa sera sarà la volta buona. Il giovane studente si cimenta su una materia inedita, la storia dell'aeronautica. La signorina Laura Cerutti, di 30 anni, nubile, commerciante di auto, di Genova, proporrà come argomento di interrogazione la *Bibbia*. Infine il calzolaio milanese Pietro Salonne, di 30 anni, ripresenterà la materia che portò al successo ed ai milioni l'attrice Pina Renzi: la storia di Milano.

La signora Nerina Fumagalli in Soldati, appassionata di musica leggera, entrerà per la prima volta in cabina; la signora Margherita Ligios, moglie dell'attore Leonardo Cortese, appassionata di teatro dell'800 e del 900, si cimenterà con la domanda da un milione e 280 mila lire. Per il penultimo gradino, quello da due milioni e 560 mila lire, entreranno in cabina Maria Luisa Fini, l'insegnante bolognese, esperta di automobilismo, che è sulla scia delle più celebrate «belle del telequiz», e la modesta e simpatica Concettina Cardona, preparata sulla vita e sulle opere di Leopardi.

Anche questa settimana Concettina Cardona è rimasta a Milano. La ragazza, come la protagonista del film «Napoletani a Milano», ha scoperto Milano ed in questi giorni si incanta a percorrere la città in lungo ed in largo, con il naso incollato alle vetrine, con occhi pieni di gioiosa meraviglia. Con lei è una sorella più giovane, che non l'abbandona mai. E ogni tanto si fermano in un bar e spediscono una cartolina che comincia sempre con le stesse parole: «Carissimi, qui abbiamo visto una cosa straordinaria...».

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Sandro VICENTINI, di Bergamo (storia dell'aeronautica); Laura CERUTTI, di Genova (storia biblica); Pietro SALONNE, di Milano (storia di Milano).

Per la domanda da 640 mila lire: Nerina FUMAGALLI SOLDATI (musica leggera).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Margherita LIGIOS CORTESE, di Roma (teatro italiano).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Maria Luisa FINI, di Bologna (automobilismo); Concettina CARDONA, di Villa S. Giovanni (vita e opere di Leopardi).

SFIDA AL CAMPIONE (II gruppo di domande): Adele GALLOTTI, di Milano (detentrice del titolo per la storia del cinema) contro Gaddo TREVES, di Milano (sfidante).

FESTE CARNEVALESCHE IN TUTTO IL PIEMONTE

Da oggi la Castellana è la padrona di Saluzzo

Solenne ingresso a Cuneo di «Gironi», il papà di Gianduja - Varato a Castagnole Lanze un grandioso programma: si cerca una maschera locale

Saluzzo, giovedì sera.

Nel quadro delle manifestazioni del Carnevale, oggi a Saluzzo viene inaugurata dalle autorità cittadine la Fiera enologica e gastronomica, allestita in via Silvio Pellico. Alle ore 21 farà il suo solenne ingresso in città la ormai «Castellana», impersonata quest'anno dalla signora Rina Lombardo Pons, moglie di un noto professionista locale. La signora del Carnevale sarà accompagnata da due damigelle d'onore, Wilma Isaia e Costanza Ghietti. Ad esse renderanno omaggio la nuova maschera saluzzese «Ciaferlin», «Gironi» re dei carnevali di Cuneo, le maschere di Demonte e Robilante, numerosi gruppi folcloristici, le «belle» dei nove borghi di Saluzzo, i cavalieri e gli araldi.

Dopo la sfilata, il sindaco dottor Ruata consegnerà alla Castellana le simboliche chiavi della città e la proclamerà regina del Carnevale. La Castellana riapparirà domenica in pubblico per assistere alla prima sfilata dei carri allegorici.

Raduno di maschere attorno a «Gironi»

Cuneo, giovedì sera.

S'inizia oggi, giovedì grasso, il 4° Carnevale di Cuneo, che ha per motto: «'L me ideal l'è fra 'l Gess e la Stura». «Gironi» avrà una prima giornata campale e riceverà nel pomeriggio in municipio le chiavi dorate della città dalle mani del sindaco, al quale presenterà le maschere liguri e piemontesi, ospiti oggi, della città di Cuneo. «Re Cicciolin» e tutta la sua corte giungeranno da Savona per restituire la visita fatta da Gironi il 2 corrente al Carnevale savonese. Verrà anche da Torino «Gianduja» che inviterà il padre Gironi a recarsi domenica a Palazzo Madama per festeggiare i suoi 150 anni.

Da Demonte interverranno i balletti caratteristici in costume che seguono la corte di re Kont e di Monna Demontina. Da Saluzzo giungerà la sposa maschera Ciaferlin; da Robilante infine verranno due nuove maschere, Cek e Dia, una tipica coppia di montanini dalle scarpe grosse e dai cervelli fini.

Battaglia di arance anche a Castagnole L.

Castagnole Lanze, giov. sera.

Quest'anno, per la prima volta, anche questo piccolo e attivo centro agricolo e industriale della valle Tinella, avrà il suo Carnevale. L'iniziativa è partita dalla «Pro-loco», o meglio da un gruppo di giovani che ha preparato un gaio programma, comprendente una sfilata di carri, una battaglia delle arance e, in chiusura, il lancio di una mongolfiera. L'unica difficoltà da superare è la creazione di una maschera locale; sempre i giovani, sono ora alla ricerca di un personaggio che sappia colpire la fantasia della folla e sia degno di rappresentare Castagnole nelle future sfilate delle maschere piemontesi. La gara per la creazione della maschera castagnolese è aperta a tutti. Un buon nome, naturalmente in piemontese, sarà pagato a peso d'oro...

Trenta carri sfileranno nella giornata del 16, dei quali uno impostato sullo spumante, prodotto tipico della zona, e uno, tutto dipinto in blu, con «sputnik» e «baby-luna», che trarrà ispirazione dalla canzone «Nel blu dipinto di blu», vincitrice del Festival di Sanremo. Bande musicali provenienti dai centri vicini e la battaglia delle arance concluderanno la prima giornata. Martedì 18 si avrà il lancio della mongolfiera. Alla stessa sarà legata una cassettina contenente i prodotti tipici della zona e un messaggio di pace redatto in varie lingue.

Oggi a Mondovì il pranzo dei Lombardi

Mondovì, giovedì sera.

Il Carnevale di Mondovì quest'anno si muove un po' in sordina; assenti le attrazioni più spettacolari dell'antico programma di feste, solamente i bambini sfileranno con i loro carri domenica prossima, e il martedì grasso, per le vie della città. Oggi, comunque, si avrà il tradizionale «pranzo dei Lombardi», colossale convito, in cui è lecito ad ogni commensale sparlare dell'altro, sciorinare pubblicamente con garanzia di impunità le malefatte del vicino, compiute durante l'anno trascorso. Stasera poi, «veglionissimo» al cinema-teatro «Italia».

Dollari falsi a Catania

Catania, giovedì sera.

La polizia catanese ha interessato l'Interpol perché blocchi a Marsiglia la motonave «Lerkkerke» sulla quale presume si trovino alcuni spacciatori di dollari falsi. La decisione è stata presa in seguito al sequestro di dollari falsi spacciati — a quanto sembra — da due marinai della nave nella zona del porto.

La signora Rina Lombardo Pons (al centro) che impersona la «Castellana» al Carnevale di Saluzzo, fotografata con le due damigelle d'onore Wilma Isaia (a sinistra) e Costanza Ghietti

Come un romanzo le nozze di una ragazza ammalata

Un giovane soldato americano lascia l'esercito per raggiungere a Torino la fidanzata - Si erano conosciuti l'estate scorsa a Marina di Pisa - Il viaggio dalla lontana Virginia: sabato il matrimonio

Sabato mattina nel nostro municipio si sposeranno un ex soldato dell'esercito americano e una giovane torinese. Il matrimonio conclude una patetica storia d'amore cominciata l'estate scorsa sulla spiaggia di Marina di Pisa.

Gordon Boyd — questo è il nome dello sposo — prestava servizio a quel tempo come telescriventista al campo d'aviazione Derby di Pisa. Un pomeriggio, durante la libera uscita incontrò in riva al mare una ragazza che gli piacque. Era una torinese che aveva 22 anni, due più di lui. Si chiamava Magda Gianquinto, abitava con la madre a Torino, in corso Svizzera 149. Era in vacanza a Marina di Pisa per curare la sua salute divenuta precaria in seguito a una difficile operazione al fegato.

Anche lei si innamorò subito dell'americano. Decisero di sposarsi al più presto. Senonché alla fine di novembre la squadra aerea di cui Gordon faceva parte venne rimpatriata. Il giovane capì che non poteva vivere lontano dalla fidanzata. Prese una decisione eroica: si congedò e tornò nella sua città a Richmond (Virginia). Trovò un'occupazione civile, scrisse a Magda di raggiungerlo. Ma la ragazza non era in grado di affrontare il viaggio.

Gordon Boyd del resto non era abbastanza ricco per concedersi un lungo soggiorno in Italia. Un mese fa, riunì tutti i suoi risparmi, abbandonò il lavoro, chiese il passaporto e si imbarcò alla volta di Genova. Ora è a Torino da quindici giorni. Stamattina sono state sbrigate le ultime pratiche per le nozze che verranno celebrate col solo rito civile essendo Gordon di religione anabattista.

L'ex soldato è un giovane biondo, d'aspetto molto timido, che dimostra sì e no diciotto anni. Non si pone altro problema che quello di sposarsi al più presto. Non si chiede come poi potrà vivere nella nostra città. Egli spera di trovare un lavoro anche se non conosce molto bene la lingua, in modo da poter risparmiare in fretta. Tra qualche anno, quando sua moglie sarà del tutto ristabilita, sogna di portarla con sé a Richmond, nella lontana Virginia per stabilirsi definitivamente laggiù. Spiega queste cose come se fossero assolutamente semplici, come se fosse più facile far fortuna in Italia che in America.

Gordon Boyd con la fidanzata Magda Gianquinto

L'orrenda confessione dell'uxoricida di Ferrara

Ha strangolato la moglie in un'esplosione di odio

La ricostruzione della tragedia - Dalla separazione ai tentativi di riconciliazione - L'ultimo incontro: "Vieni via, andiamo dove nessuno ti conosca, possiamo ancora ricostituire la nostra famiglia e cominciare una vita nuova,, - "No,, fu la risposta della donna che scoppiò poi in una grossa risata

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, giovedì sera.

Oddone Pasini, l'operaio trentaduenne, da Tresigallo di Ferrara, dopo aver confessato di aver strangolato la propria moglie Lilia Scalambra, di 27 anni, il cui cadavere completamente svestito fu scoperto nel pomeriggio di martedì nascosto in una siepe alla periferia del paese, ha dato egli stesso i particolari della tragedia. Senza reticenze e quasi avesse necessità di liberarsi da un grosso peso, ha parlato a lungo, ma non ha avuto una sola parola di compianto per la vittima. Ha affermato, anzi, lui solitamente di carattere mite, di avere ucciso per odio.

Lilia Scalambra e Oddone Pasini si erano sposati cinque anni or sono allo scopo di normalizzare la loro relazione dalla quale erano nate due bambine. I genitori del Pasini si erano decisamente opposti alle nozze a causa della condotta della donna, ma i due alla fine si erano sposati ugualmente, andando ad abitare a Tresigallo, in una casetta ricavata da una stalla ad opera del suocero muratore. Purtroppo anche dopo il matrimonio la Scalambra continuò a condurre una vita indipendente. Il marito tollerò nella speranza di un ravvedimento. Intanto le liti si facevano sempre più frequenti. D'improvviso, due mesi or sono, la giovane avanzò domanda di separazione legale. L'atto relativo fu firmato dai due il 23 dello scorso gennaio. Dopo di che il Pasini fu costretto a lasciare l'abitazione coniugale in Tresigallo, trovando ospitalità in una povera casupola sperduta di campagna, presso parenti a Sabbioncello.

Malgrado tutto, però, egli non intendeva rassegnarsi alla separazione e ben presto cominciò a cercare la moglie con maggiore insistenza, per tentare un riavvicinamento. Invano. La Scalambra fu irremovibile. Intendeva essere libera. Di qui l'esasperazione del Pasini, di qui il suo agguato mortale alla donna.

Domenica sera — è sempre l'assassino a raccontare — egli lasciava la casa dei parenti dicendo loro che andava a vedere la televisione sulla piazza di Sabbioncello, e in bicicletta si dirigeva invece a Tresigallo. Giunto a Tresigallo, si appostò presso l'abitazione della moglie. Attese per vedere se la donna uscisse, poi stanco d'attendere bussò a una finestra. Era in casa il cognato Renato Chinaia; questi, udito il rumore, si portò all'aperto, e alla sua vista il Pasini fuggì. Secondo la deposizione resa ieri sera ai carabinieri, egli stava per riprendere la bicicletta lasciata presso una siepe, quando incontrò la moglie che era appena scesa da un'automobile e si accingeva a rincasare. Lilia era stata fino allora con un'amica, tale Eldene Donati, ed alcuni giovanotti di un paese vicino. Affrontata la donna, il Pasini le disse: «Ascoltami, vieni via; andiamocene in una località dove nessuno ti conosca e ricostituiamo la nostra famiglia, cominciando una vita nuova».

La Scalambra avrebbe risposto con una grossa risata, facendo atto di andarsene. Ma di colpo quel suo riso diventò un rantolo: l'uomo, furente di odio, l'aveva afferrata al collo; e la stretta non cessò che quando il corpo della sciagurata non dette più segni di vita. Lilia Scalambra cadde così pesantemente ai suoi piedi, morta per strangolamento. Ormai il Pasini era un pazzo. Sollevò il cadavere per una ascella e lo portò dall'altra parte della strada, trascinandolo poi lungo il ciglio di un fossato fino dietro la siepe. Qui si inginocchiava accanto alla vittima per chiuderle gli occhi che lo fissavano terrorizzandolo. Dopo di che, assalito da un nuovo impeto di furore spogliava il cadavere e come ultimo oltraggio lo profanava. Finalmente, sbollita la follia, gettava sulla donna gli abiti di cui l'aveva spogliata e, risalito in bicicletta, faceva ritorno a Sabbioncello, presso la casa dei parenti.

Il Pasini, messosi subito a letto si addormentava profondamente. Rimase calmo, tutto il lunedì e tutto il martedì mattina, fino a quando cioè, scoperto il cadavere, i carabinieri andarono a prelevarlo. In caserma l'assassino avanzava qualche alibi, ma, messo alle strette da un cumulo di indizi non tardava a fare una confessione completa.

Ieri sera una donna del luogo si è presentata alla caserma a portare le scarpe della morta, di cui non si sapeva spiegare la scomparsa. Le aveva rinvenute lungo la strada nei pressi della siepe; si erano sfilate dal corpo della vittima mentre il Pasini la trascinava. Con questo episodio si è chiusa la tragica pagina del delitto di Tresigallo.

N. Zd.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione dell'8 febbraio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da 89 sett.); 5 (da 78); 22 (da 71); 32 (da 57); 27 (da 45); 48 (da 44); 66 (da 43); 70 (da 42); 40 (da 40); 69 (da 40).

BARI: n. 78 (da 103); 55 (da 88); 34 (da 76); 45 (da 71); 42 (da 61); 74 (da 55); 80 (da 53); 58 (da 50); 88 (da 47); 70 (da 46).

CAGLIARI: n. 20 (da 95); 67 (da 84); 16 (da 73); 38 (da 60); 54 (da 57); 6 (da 57); 45 (da 56); 13 (da 51); 55 (da [illegible]); 36 (da 47).

FIRENZE: n. 73 (da 87); 90 (da [illegible]); 28 (da 55); 79 (da 51); 6 (da 50); 37 (da 48); 29 (da 45); 74 (da [illegible]); 84 (da 40); 83 (da 40).

GENOVA: n. 26 (da 76); 1 (da 48); 48 (da 42); 14 (da 40); 39 (da 40); 68 (da 39); 23 (da 38); 35 (da 37); 53 (da 36); 75 (da 36).

MILANO: n. 56 (da 118); 23 (da 78); 18 (da 70); 64 (da 66); 53 (da 58); 46 (da 50); 87 (da 47); 11 (da [illegible]); 57 (da 37); 21 (da 35).

NAPOLI: n. 23 (da 94); 13 (da 82); 46 (da 80); 84 (da 73); 54 (da 59); 88 (da 54); 88 (da 63); 45 (da 52); 57 (da 50); 76 (da 47).

PALERMO: n. 10 (da 88); 37 (da 60); 81 (da 53); 16 (da 50); 57 (da 48); 73 (da 43); 43 (da 43); 38 (da 42); 63 (da 41); 47 (da 37).

ROMA: n. 45 (da 106); 31 (da 88); 17 (da 53); 62 (da 50); 53 (da 50); 28 (da 46); 80 (da 46); 49 (da 45); 33 (da 40); 18 (da 38).

VENEZIA: n. 7 (da 59); 77 (da 62); 14 (da 56); 24 (da 52); 49 (da 51); 62 (da 48); 58 (da 47); 56 (da 46); 28 (da 40); 76 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 18 sett.; Bari 7; Cagliari 4; Firenze 13; Genova 16; Milano 3; Napoli 1; Palermo 2; Roma 0; Venezia 2.

VERTIBILI: Torino 1 sett.; Bari 11; Cagliari 7; Firenze 21; Genova 4; Milano 7; Napoli 14; Palermo 9; Roma 2; Venezia 0.

CADENZE: Torino 0 (da 23 sett.); Bari 4 (da 36); Cagliari 7 (da 43); Firenze 7 (da 36); Genova 4 e 8 (da 37); Milano 6 (da 28); Napoli 1 (da 21); Palermo 6 (da 18); Roma 9 (da 18); Venezia 8 (da 44).

FIGURE: Torino 5 (da 12 sett.); Bari 7 (da 30); Cagliari 6 e 8 (da 14); Firenze 8 (da 43); Genova 1 (da 29); Milano 7 (da 30); Napoli 3 (da 36); Palermo 9 (da 38); Roma 9 (da 37); Venezia 6 (da 28).

DECINE: Torino 30.na (da 30 sett.); Bari 30.na (da 41); Cagliari 50.na (da 21); Firenze 70.na (da 41); Genova 30.na (da 34); Milano 80.na (da 30); Napoli 20.na (da 34); Palermo 40.na (da 13); Roma 31.na (da 30); Venezia 50.na (da 18).

I maggiori ritardi degli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Bari: n. 87 da 678 sett.; 2° estratto: Torino: n. 38 da 712 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 525 sett.; 4° estratto: Milano: n. 87 da 709 sett.; 5° estratto: Milano: n. 56 da 669 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno: 6 settimane):

Torino: 80 (4 volte); 84 (3). Bari: 17 (3); 30, 38 (3). Cagliari: 4, 22, 37, 38, 60, 70, 86 (3). Firenze: 18 (3); 1, 44, 76 (3). Genova: 34, 61, 80 (3). Milano: 14, 30, 34, 77 (3). Napoli: 10, 49, 53, 57, 80 (3). Palermo: 12 (3); 8, 33, 76 (3). Roma: 46, 58, 77 (3). Venezia: 20 (3).

I Gemelli dall'inizio dell'anno sono usciti: 2 volte a Cagliari (33, 38; 22, 66); 1 v. a Milano (33, 77); 1 v. a Napoli (11, 66); 1 v. a Palermo (22, 33); 2 v. a Roma (66, 44; 22, 11, 77); 1 v. a Venezia (66, 22).

I Vertibili: 1 volta a Torino (81, 30); 1 v. a Roma (64, 46).

Frequenze degli Estratti Determinati dall'inizio dell'anno:

Torino 80 (2 volte 1°); 40 (3 v. 3°); Bari 17 (2 v. 4°); 38 (2 v. 5°); Cagliari 22 (2 v. 3°); Firenze 18 (2 v. 2°); Genova 34 (2 v. 5°); Milano 77 (2 v. 2°); Napoli 49 (2 v. 2°); Palermo 12 (2 v. 3°).

Fioriscono le rose presso Castelfranco Veneto

Castelfranco V., giovedì sera.

Nell'orto dell'agricoltore Antonio Zanellato, a San Floriano di Campagna, alcuni rosai hanno messo i fiori che emanano un soave e delicato profumo. In un campo poco distante dall'abitazione dello Zanellato, sono invece spuntate le primule.

(Continua a pag. 4)

UN PO' DI BUONUMORE

— No, no. Non chiamate vostra figlia. Ho cambiato parere!...

Sorpresa...

— E adesso, mi sai dire dove lo mettiamo? Lo sai benissimo che il frigorifero lo devono ancora inventare!...

Al ristorante

— Cameriere, ha proprio bisogno di tenere il dito sulla bistecca?

— Vede, signore. Non vorrei raccoglierla da terra per la terza volta!...

L'intruso

Disputa coniugale per la strada. Il marito alza la mano per colpire sua moglie, ma un passante si precipita in tempo per evitare lo schiaffo.

— No, signore, non si batte una donna!...

Il marito accetta la lezione ma poi, senza scomporsi, prende la mano del galante intruso, la guarda e grida:

— Niente anello. Ne ero sicuro. Solo un celibe può dire una simile stupidaggine!...

— Per ragioni tecniche sospendiamo la trasmissione sull'arte di domare gli animali

— Lo sapevo che avresti trovato un pretesto per non appendere il ritratto della mamma!...

Intenditori

Due uomini visitano una esposizione di quadri:

— Quanto può costare questa tela? — chiede uno di essi, grosso commerciante in bestiame, sorpreso che il suo compagno, molto più colto di lui, sia visibilmente ammirato del quadro.

— Non lo so proprio...

— Ma allora, che piacere provi a guardare un quadro del quale non è nemmeno capace di valutarne il prezzo?...

Desideri

— Vorrei avere tanto denaro da potermi comprare un aereo a reazione.

— Ma sei diventato matto?

— No. Ho solo bisogno di denaro...

Le mogli...

Amore

— Caro, mi accorgo che mi ami sempre meno... Ai primi tempi del nostro matrimonio, mi lasciavi sempre la parte più grassa della pietanza...

— Vedi, cara, la ragione è che ora cucini meglio...

Monumenti...

Assicurazione

In procinto di partire in aereo, un tizio dice al pilota:

— Spero che ci porterà tutti a terra...

— Si tranquillizzi, signora. Finora non ho mai lasciato nessuno dei miei passeggeri in aria!...

— E' tornato lo «Sputnik II»! Quello davanti è l'inventore!...

— E lei cosa faceva nel momento in cui la nave è esplosa?!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIII. — Stefano, la falsa contessa, si nasconde sull'aereo-cisterna con l'intenzione di far ... Johnny ... Kid e Gaby corrono in aiuto di Johnny in elicottero, Stefano aggredisce il pilota e si appresta a provocare una scintilla nel cavo.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XLII. — Watson e Sir Henry, nipote di Sir Charles, morto in strane circostanze, incontrano nella brughiera, ove il leggendario cane di Baskerville ha ucciso l'evaso Selden, un certo Stapleton. Watson ricorda di averlo già visto da qualche parte. In lontananza appare un'ombra.

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Incubi atomici e acrobazie aeree

Clouzot continua i suoi giochi di bussolotti - Una dignitosa versione d'un difficile romanzo di Faulkner

Titolo: LE SPIE.
Regista: H. G. Clouzot.
Interpreti: Peter Ustinov, Curd Jurgens, Sam Jaffe, Gérard Séty, Vera Clouzot.

Come e anche più che nei Diabolici, *non si sa, davanti a questo nuovo film di Clouzot, se fremere o ridere. Perché il regista francese ha fatto un altro passo nell'arbitrio, allontanandosi sempre più dalla chiarezza e dalla verisimiglianza.*

Siamo nella clinica mal ridotta dello psichiatra dr. Malic, al quale è promesso un forte compenso se ospiterà un certo signor Alfonso, finto ammalato. Basta che il dottore accetti perché un manipolo di spie riempia la clinica, ciascuna delle quali sorveglia l'altra con diabolico accanimento. Il povero dottore si trova in una rete di sospetto e di paura, e quanto più fa per districarsi, tanto più le cose peggiorano intorno a lui. Intanto è arrivato l'annunciato ospite, un signore di mezza età che porta sempre occhialoni neri...

Ma è buona regola di non raccontare questi film di mistero, e noi l'osserviamo tanto più volentieri che sarebbe difficilissimo, per non dire impossibile, esporre ordinatamente una simile vicenda intrecciata ad arte fino al parossismo. Basti che il fulcro è il solito scienziato atomico, conteso dall'Est e dall'Ovest; e che alla fine, rimosso l'incubo, il dottore (ed anche lo spettatore) non sa con chi rifarsela, dove riconoscere di essere stato corbellato.

Lasciamo andare i richiami a Kafka. Clouzot, continuando sulla scia dei Diabolici, *ha voluto prendersi un altro «divertimento» puro; e pur dimostrando ancora una volta la sua bravura di giocatore di bussolotti, non è andato più in là del frigido virtuosismo. Molti e bravi gli interpreti presi nel turbinoso gioco.*

Titolo: IL TRAPEZIO DELLA VITA.
Regista: Douglas Sirk.
Interpreti: Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone, Jack Carson.

Tratto dal romanzo di Faulkner, «The pilon», costituisce una dignitosa versione cinematografica di un non facile testo letterario. In pieno carnevale, i cui baccanali fanno contrasto con la tristezza degli animi, Roger, già valoroso pilota di guerra, vive la sua pericolosa vita di zingaro dell'aria, esibendosi in parossistiche acrobazie aviatorie, più per passione del rischio che per bramosia di guadagno. La giovane moglie, che lo aiuta come «paracadutista», e un figlioletto, sono compagni della sua vita randagia. Un giovane giornalista si appassiona ai casi di quei disgraziati, li aiuta, ma non può impedire la tragedia.

Perduto il proprio apparecchio dopo un drammatico incidente, Roger, che non rinuncerebbe per nulla alla gara, se ne procura un altro di fortuna, che sta insieme per scommessa. Prima di decollare, presentendo la sua fine, l'aviatore chiede perdono alla moglie della poca cura che ha avuto di lei, e, pur vincendo la gara, precipita in mare e muore per un prevedibile guasto del motore difettoso. Aspramente la vedova si sottrae ai conforti del giornalista innamorato di lei, e per disperazione accetta la proposta di un impresario di spettacoli aviatori la cui carità è, a dir poco, interessata. Ma il giovanotto riuscirà lo stesso a strapparla dal fango, facendola ripartire col bambino verso il paese natale.

Con qualche cedimento nel finale un po' enfatico, il film è complessivamente vigoroso e ottimamente interpretato.

P.

Il genio del male in una scuola militare

Titolo: UN UOMO SBAGLIATO.
Regista: Jack Garfein.
Interpreti: Ben Gazzara, George Peppard, Pat Hingle, Arthur Storch, Julie London.

Sceneggiato da Calder Willingham, che ha attinto a un proprio romanzo e a una propria commedia sullo stesso argomento, e diretto con angoscia da Jack Garfein, il film penetra con occhio critico in una scuola militare americana, dove impera la bestiale tradizione che trasforma i «pivelli» in docili automi agli ordini, insensati e crudeli, degli anziani.

In Jock De Paris poi, un allievo dell'ultimo corso, lo spirito vessatorio è addirittura sadismo, ed è anche mezzo per sfogare bassi rancori. Egli si serve infatti di due «pivelli», oltre che di un compagno di camerata, per ordire un'atroce macchinazione ai danni di un compagno, la cui sola colpa è di essere figlio di un maggiore che ha punito tempo addietro Jock. La vittima della macchinazione, benché innocente, è espulsa con infamia e il maligno cervello che l'ha architettata e diretta sembra trionfare, anche perché tiene in suo potere, con ricatti e lusinghe, i suoi complici. Ma costoro, che nella losca faccenda sono stati trascinati con la violenza o con la frode, non resistono ai morsi della cattiva coscienza e pur sapendo di rischiare anch'essi l'espulsione, rivelano ogni cosa ai compagni. Tutta la scuola allora insorge unanime contro la pecora nera; Jock è costretto a firmare un'ampia confessione, e, manu militari, è buttato su un treno che lo porterà lontano per sempre.

La soluzione contraddice in parte quanto sembra sottintendere il film sui metodi educativi e sulla mentalità retriva che dominano in certi collegi americani, ma non diminuisce il vigore e le non poche bellezze dell'opera, che si fa inoltre ammirare per l'acutezza dell'indagine psicologica e per le eccellenti doti di tutti gli interpreti, tra i quali Ben Gazzara si rivela, allo spettatore italiano che ancora non lo conosceva, attore di razza e di sicuro avvenire.

vice

Il teatro americano al Circolo della stampa

Pieno successo ha avuto ieri sera al Circolo della Stampa la manifestazione teatrale a cura dell'Associazione Fulbright. Lo scrittore Luigi Sarzano (autore di belle liriche e di alcuni drammi di cui uno, *I grilli intorno al focolare*, sta per essere rappresentato a Palermo) ha illustrato, accompagnandosi con la proiezione di diapositive, la situazione teatrale negli Stati Uniti riferendosi particolarmente ai teatri sperimentali, a quelli universitari e a quelli di comunità. La precisa esposizione, seguita attentamente, è stata molto applaudita. La seconda parte della serata era dedicata alla rappresentazione di un atto unico di W. Saroyan, *Hallò, di fuori*: sotto la direzione dell'intelligente regista Giacomo Colli, gli allievi del Teatro Stabile di Torino hanno con calore, passione e bravura ricreato l'atmosfera di tensione del breve dramma.

Mattinata allo «Stabile» con *I nostri sogni* di Betti

Oggi, in occasione del giovedì grasso, la Compagnia del Teatro Stabile di Torino, darà, alle ore 15,30, una sola recita familiare de «I nostri sogni», la divertente commedia di Ugo Betti, al prezzo unico, in via del tutto eccezionale, di L. 300.

Esordisce la compagnia Calindri

Da sinistra: Armando Francioli, Laura Solari, Lia Zoppelli ed Ernesto Calindri in una scena del «Bosco sacro», di De Flers e De Caillavet, con la quale la Compagnia esordisce stasera al Carignano. Domani, in occasione del Veglione dei giornalisti, non vi sarà recita e le repliche cominceranno da sabato

Stasera sul programma nazionale radiofonico

Lotte di oppressi in un'opera moderna

Renzo Rossellini, fratello del regista, è l'autore del libretto e della musica del **Vortice**, che si rappresenta in questi giorni al teatro San Carlo di Napoli

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno dal teatro San Carlo di Napoli l'opera «Il vortice» di Renzo Rossellini.

Autore d'un melodramma *La guerra*, già rappresentato in parecchie città, e di alcune colonne sonore, Renzo Rossellini, fratello del noto regista, ha composto la prosa e la musica e prescritto le scene per uno spettacolo intitolato *Il vortice*.

Il primo atto presenta il desolato quadro dei capannoni di una città industriale, occupata dai lavoratori in rivolta contro l'oppressione dello Stato totalitario. Gli altoparlanti ripetono l'ingiunzione che, se entro un'ora gli operai non usciranno, saranno espulsi con la forza. Capo della rivolta è Stefano, che sua moglie Anna tenta di raggiungere per indurlo a rinunciare all'azione virtualmente fallita, e tornare a lei ed ai due figli. Renato, fedele amico dei coniugi, promette di parlare a Stefano, che è sulle barricate, mentre la polizia ha già aperto il fuoco: essendo scaduto il termine dell'*ultimatum*. Pochi riescono a sfuggire alla mitraglia, e fra essi non è Stefano. Anna invano lo cerca tra i superstiti, e desolata torna alla sua casetta, che dovrà lasciare, essendo stata destinata a chi occuperà negli stabilimenti il posto del marito; i figlioletti saranno accolti in un orfanotrofio, ov'essa potrà visitarli una volta al mese. Anna troverà lavoro in una bettola frequentata da gente di malaffare in vicinanza del porto. Giunge la polizia per una ispezione, vengono perquisiti [illegible] sospetti e donnine di facili costumi, e poi viene ingiunto ad Anna che il locale fra mezz'ora deve essere chiuso. Ecco arrivare il fedele Renato, anch'egli ricercato. L'incontro con Anna è un richiamo ai giorni in cui, poco più che ragazzi, s'erano scambiati tante tenerezze. Anna era andata sposa a Stefano. Renato, che non l'ha dimenticata, le annuncia di aver ottenuto un imbarco clandestino per un Paese di oltre Oceano, ove si ripromette di attenderla insieme ai figliuoli.

Nel primo quadro del terzo atto, nelle vicinanze del porto, ad ora inoltrata della notte, Anna, che l'indomani dovrebbe recarsi ad abbracciare le sue creature lontane, si è recata a dare il suo saluto a Renato. Si scambiano dolci parole, e fervida è in essi la speranza di potersi presto rivedere sott'altro cielo e iniziare una nuova vita. La zona è battuta dalla polizia per un rastrellamento, Renato, incitato da Anna a fuggire, a stento riesce a dileguarsi. La donna è invece arrestata e trascinata negli uffici di polizia tra le donnine rastrellate nel dedalo delle stradicciuole del porto. Vanamente invoca di essere lasciata libera, per correre ai suoi figliuoli. Le implorazioni non commuovono nessuno, ed allora, ultimo tentativo, tenta di fuggire. Un colpo di fucile la fa stramazzare al suolo. Nei delirî dell'agonia ha l'illusione di essere presso le sue creature, unita ad esse per sempre. «Vedete, figli miei, sono venuta... ce l'ho fatta. Non potevo mancare... nessuno lo poteva impedire...».

f. v.

Domani sera al Carignano addobbato con diecimila garofani

Divertitevi anche voi al veglione dei giornalisti

Domani sera il teatro Carignano, fastosamente addobbato con i diecimila garofani inviati dagli enti turistici di Imperia e di Alassio, aprirà i battenti alle ore 22 per il veglione dei giornalisti che s'intitola «San Valentino, la Riviera e Torino». Tutto è ormai pronto per l'elegante festa che sarà in parte teletrasmessa sulla rete nazionale. Con la presentazione di Corrado Lojacono e Adriana Serra si esibiranno Lisetta Nava, il cantante Kenneth Spencer, Fiorella Bini, Giuseppe Negroni, Tullio Pane, Maria Pia Farello, Vanda Romanelli. Suoneranno le orchestre Gaetano Gimelli e Rio Rita del maestro Origna. Annuncerà al microfono Maria Antonietta Leone. Noti attori e attrici interverranno al veglione nel corso del quale saranno sorteggiati premi per oltre un milione. La ditta Cinzano distribuirà ricchi «cotillons», la Casa Balenciaga offrirà profumi di Parigi.

Adriana Serra presentatrice della serata con Lojacono

Per i palchi (tra i quali viene sorteggiata un lavabiancheria Fiat) si è pressoché al «tutto esaurito»; ne è rimasto infatti uno solo. Presso la biglietteria de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo» in via Roma e presso il «Circolo della stampa», in corso Stati Uniti 27, prosegue attivamente la vendita dei biglietti d'ingresso.

Il «gala» sarà allietato da una mascherata d'ispirazione floreale realizzata dalla casa Bianciotto e per la quale ha collaborato l'AMAS (Associazione maestri sarti). Una giuria sceglierà la «signora di Torino» che sarà ritratta dal noto pittore Cesare Maggi. Una delle attrici intervenute sarà premiata con il «garofano d'oro» offerto dall'Ente Turismo di Alassio, il quale mette pure in palio la «Coppa Muretto». Un soggiorno di sette giorni ad Alassio verrà infine assegnato alla coppia giornalistica più simpatica. Un'altra «permanenza» di tre giorni ad Arenzano è stata offerta dall'albergo Roma.

Centinaia di paracadute e palloncini colorati, con cioccolatini Arriba della ditta Stobbia, verranno lanciati durante la festa.

Fiorella Bini si esibirà al microfono in alcune canzoni

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il vortice di Rossellini alle 21 sul programma nazionale - Paolo Stoppa sul secondo programma in una **Mostra personale** (ore 21,30) - Alla televisione: **Il musichiere** per bambini (ore 19,25) e **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

Ore 21: Lascia o raddoppia? programma di quiz presentato da Mike Bongiorno, realizzazione di Romolo Siena - 22: Dal Palazzo del CONI di Napoli: ripresa diretta di una riunione internazionale di pugilato; ripresa televisiva di Giuseppe Sibilla - Al termine: Telegiornale (edizione della notte).

VENERDI' 14 FEBBRAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Scompare uno dei grandi maestri della scuola moderna francese

È morto Georges Rouault pittore dell'umanità dolente

Aveva ottantasei anni e conduceva a Parigi da molto tempo vita ritirata - Profondamente religioso, esprimeva nelle opere (pitture, vetrate, ceramiche) l'inaudita violenza delle sue passioni

Parigi, giovedì sera.

Georges Rouault, uno dei grandi maestri della moderna pittura francese, è morto stamane nella sua abitazione di Parigi all'età di 86 anni.

Nato a Parigi il 27 maggio 1871, nella Parigi della Comune durante un selvaggio bombardamento dei versagliesi, mentre la madre si era rifugiata in una cantina, Rouault era figlio di un ebanista, verniciatore di pianoforti da Pleyel. Giovanissimo, s'accostò alla pittura lavorando come apprendista prima presso un vetraio di nome Tamoni e poi da un altro chiamato Hirsch. Fu appunto eseguendo le vetrate di una scuola di farmacia che decise di diventare pittore. Molto spesso nelle sue opere ritorneranno i motivi delle vetrate medievali, in cui i colori vengono messi in risalto da larghi tratti neri. Una pittura d'ispirazione nettamente religiosa, la stessa che rimarrà come la nota saliente di questo artista.

A vent'anni egli è ammesso, dopo aver seguito i corsi della Scuola di Arti Decorative, alle «Beaux Arts», dove ha come maestri dapprima Delaunay, poi Gustave Moreau che fu il primo a comprenderlo e lo spinse a partecipare al «Prix de Rome». Ma i quadri dipinti da Rouault per quell'occasione, un «Sansone che gira la macina» e il «Cristo morto pianto dalle pie donne», non ebbero il successo sperato. La sconfitta lo spinse fuori dalle file degli accademici, partecipò all'esposizione degli «indipendenti», finchè il celebre mercante Vollard lo lanciò sul mercato mondiale dell'arte.

La sua produzione comprende opere pittoriche, le più note delle quali sono «Cristo morto» e «Gesù fra i dottori», decorazioni di ceramiche, arazzi, numerose vetrate di chiese (in particolare, quella per la chiesa d'Assy), xilografie, litografie e acqueforti. Molti critici hanno rilevato che il bianco e nero rappresenti l'espressione forse più elevata di Rouault, poichè nel colore gli è rimproverata una predilezione per soggetti che rappresentano esseri grotteschi, [illegible] spesso con violenza di contrasti. Ma François Mauriac scrisse di lui: «Sì, perfino davanti a questa bruttezza, attraverso la maledizione distesa su questa tela si sente un appello; guardate che cosa abbiamo fatto noi di tue creature! Dietro l'oltraggio di questo nudo s'afferma il sentimento dell'artista; ed è proprio l'amore».

Se la violenza si esprime nei suoi dipinti fin verso il 1918, dopo di questa data, quando Rouault si dedica principalmente ad illustrare libri diminuendo il suo lavoro di pittore, ha il sopravvento nella sua arte una luce di pietà.

Di Rouault si è occupato diffusamente e autorevolmente Lionello Venturi che, quasi vent'anni fa, gli dedicò un'ampia monografia. Nel periodo delle due guerre il grande pittore si isolava sempre di più, esponendo pochissimo; soltanto nella primavera del 1954 si ebbe occasione di tornare a parlare di lui e della sua arte, quando fu ordinata a Milano una mostra dell'artista, assai cospicua per quantità e qualità: sessant'anni e più di lavoro, sino alle opere più recenti, come il Notturno cristiano, che è del 1952, di un pittore ottantenne eppure ancora giovanilmente ansioso di nuove esperienze.

«Il Cristo morto» che, insieme a «Gesù fra i dottori», costituisce una delle opere più belle di Georges Rouault

La strage della guardia a Venezia provocata da un'insensata gelosia

Luigi Vian covava da anni l'ingiusto sospetto che la moglie lo tradisse con il fratellastro - Ieri sera, in un accesso di sanguinaria follia, il suo rancore si è sfogato contro la donna e l'innocente nipotino di lei - I disperati tentativi per strappare alla morte le due vittime - Altre due persone ferite durante la colluttazione nel misero alloggio dell'assassino

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Delitto premeditato o fatale conseguenza di un triste retaggio di squilibrio lasciatogli dal padre, che ha finito i suoi giorni in manicomio? Questa è la domanda che viene posta dopo la fulminea sanguinosa tragedia che ha portato il lutto, il dolore e l'orrore in una povera casa di Castello. Com'è noto, dopo una violenta discussione nella cucina dell'abitazione della suocera, dove da tempo aveva preso dimora, la guardia giurata dell'Istituto di vigilanza «Combattenti», Luigi Vian, di 42 anni, ieri sera verso le 20 ha sparato all'impazzata sei colpi della pistola in sua dotazione, ferendo a morte la moglie Rosina Veronese, di 42 anni, uccidendo il nipotino Roberto Sperti, di appena 3 anni, che teneva in braccio, e ferendo rispettivamente alle mani e ad una coscia il cognato Armando Sperti, di 30 anni, e la di lui giovane sposa Pierina Dinato, di 22 anni.

Il fatto è avvenuto, come si è detto, nell'abitazione della suocera del Vian, Pasqualina Maretta, di 58 anni, al civico 1998 di Calle dei Preti. Già in mattinata il Vian aveva avuto un diverbio coi familiari [illegible]. Poco prima delle 18, accusando un violento mal di testa, aveva inviato i suoi due figlioletti Sandro e Paola ad acquistare un cachet. [illegible]

[illegible]

Con un urlo di orrore, Armando Sperti si era alzato e, afferrato un coltello da cucina che si trovava sopra il tavolo, si era slanciato sul Vian facendo l'atto di disarmarlo. Ma l'altro continuava a sparare: un altro colpo feriva infatti la moglie dello Sperti, Pierina Dinato, a una coscia. Durante la colluttazione, lo Sperti venne ferito ad entrambe le mani con recisione dei tendini.

Gettata al suolo l'arma omicida, l'assassino si precipitava fuori, passando a capo basso dinanzi al letto della vecchia inferma che, semiparalizzata, faceva sforzi disperati per scendere a terra, e correva a precipizio giù per le scale. Dietro di lui, reggendo tra le braccia il figlioletto che non dava più segni di vita, la Pierina Dinato e l'Armando Sperti.

Con lei e con il piccino, Armando Sperti, rinunciando ad inseguire il Vian, era corso fino alla vicina casa di un medico, il dott. Cavallarin. C'era molta gente in attesa di essere visitata dal sanitario. L'improvviso sopraggiungere di quei tre e la vista di quel bimbo morente dava luogo a scene strazianti. Visto il bambino, le cui condizioni non consentivano più alcuna speranza, e appreso che nella tragica casa era rimasto un altro ferito grave, la Rosina Veronese, il sanitario non aveva esitato. Avvisata la Croce Azzurra e portato seco il piccino, era corso in Calle dei Preti nella speranza di poter evitare una seconda vittima.

La Rosina Veronese giaceva al suolo inanimata. Mentre il dott. Cavallarin si chinava su di lei, conscio della disperata gravità del suo stato, sopraggiungevano i militi della Croce Azzurra. Tutti e quattro i feriti venivano trasportati all'ospedale. Durante il tragitto però il piccolo Roberto cessava di vivere. Mentre lo Sperti e la moglie venivano ricoverati con giudizio di guarigione rispettivamente di 18 e 20 giorni, le condizioni della povera Rosina Veronese apparivano subito senza speranza. Nella stessa serata infatti la poveretta cessava di vivere.

[illegible]

Luigi Vian, datosi in un primo momento alla latitanza ha finito per costituirsi. A breve distanza dal suo folle crimine si era sentito in dovere di telefonare all'ufficio dell'Istituto «Combattenti» per avvertire che quella sera non gli sarebbe stato possibile prendere servizio. Più tardi, verso le 22, consapevole che la polizia gli avrebbe dato la caccia [illegible], si è presentato al funzionario [illegible] della Questura centrale, dicendo: «So' quello che ga fato la strage a Castello».

Antonio Lavorato

LA SCIAGURA DI ASTI

Morì soffocato sotto un metro di terra

Un'inchiesta sulla tragica fine del muratore - La frana nel cantiere forse provocata dal passaggio di un camion

Asti, giovedì sera.

Vasta impressione ha suscitato in città la tragica morte del giovane muratore Aldo Gambino, di 24 anni, residente ad Asti, rimasto ucciso ieri pomeriggio nel cantiere edile Bruscaco di corso Casale da una frana, mentre scavava ad una profondità di circa quattro metri.

Pochi minuti prima del franamento del terreno, il Gambino si era allontanato dal suo posto di lavoro per cercare un badile. Tornato, aveva appena iniziato il lavoro allorchè una massa di terra gli precipitava addosso sotterrandolo. Altri due suoi compagni di lavoro, il diciassettenne Carlo Carrato e il quarantacinquenne Dario Fiore, entrambi pure da Asti, venivano investiti dal terriccio ma riuscivano a portarsi in salvo. Il Gambino invece, trovandosi nella parte più bassa dello scavo, veniva coperto da oltre un metro di terra.

Subito venivano avvertiti i vigili del fuoco che, giunti sul posto, dovevano lavorare alacremente per trenta minuti prima di riportare alla superficie l'operaio. Con autoambulanza della Croce Verde il Gambino veniva immediatamente trasportato all'ospedale ma poco dopo decedeva per asfissia. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta che è stata affidata al Comando vigili del fuoco e alla Questura.

Varie ipotesi si fanno sulle cause della disgrazia. Si dice che poco prima della frana un camion carico di sabbia sia passato accanto allo scavo: ciò potrebbe avere provocato il cedimento del terreno; ma è anche possibile che il franamento sia avvenuto a seguito delle piogge dei giorni scorsi e per non essere state puntellate le pareti scavate.

Eccezionale sentenza del Tribunale di Versailles

Lo Stato è colpevole di una punizione che ha spinto uno scolaro al suicidio

Un giovane chiuso e sensibile, Maurice Renard (12 anni) fu sospeso dalla scuola in seguito a una rissa fra ragazzi - Avvilito, si avviò a casa, dove non trovò i genitori - Nella solitudine maturò la decisione disperata: si uccise con un colpo di fucile - Il prefetto del Dipartimento condannato per la colpa del preside

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Si è concluso ieri al Tribunale civile di Versailles il processo sul suicidio di un ragazzo di 12 anni, Maurice Renard, intentato dai genitori contro la direzione del liceo frequentato dal figlio. Nell'aula del tribunale è stata così rievocata una vicenda assai dolorosa, che ha commosso l'opinione pubblica nel febbraio del 1955.

Maurice era un ragazzo molto chiuso e riservato. Egli amava trovarsi fra i coetanei, ma tuttavia ogni volta che si trovava con loro si determinava in lui come un senso di timidezza che lo faceva qualche volta diventare un compagno poco desiderato.

In questi casi era oggetto di quella tagliente, spietata ironia che è caratteristica dei ragazzi verso coloro che sono più deboli.

Fu in seguito a un episodio [illegible] con una presa in giro da parte dei suoi compagni, aggravata dalla scontrosità del ragazzo, che si sviluppò la triste vicenda, conclusasi tragicamente. Da alcune parole dei compagni di scuola, pronunciate all'indirizzo di Maurice, si generava una lite. Il ragazzo aveva replicato seccamente e quelli avevano rincarato la dose: era volato un primo schiaffo, tosto seguito da altri.

Nulla di grave, ma comunque un episodio che la direzione di una scuola non può lasciare impunito.

La direzione intervenne con energia. Risultò che a iniziare la zuffa era stato proprio Renard, con uno schiaffo dato a uno dei compagni che più gli era sembrato petulante. Il direttore ritenne opportuno emettere un giudizio che a lui sembrò salomonico: punizione severa per i provocatori, punizione più lieve per Maurice, colpevole di avere reagito in forma sproporzionata all'offesa. Gli si voleva inoltre impartire una lezione affinchè in avvenire accogliesse gli scherzi dei compagni con maggiore spirito e maggiore sopportazione. Il ragazzo venne sospeso dalle lezioni per un giorno e mezzo ed allontanato dalla scuola immediatamente.

In seguito a questa punizione doveva verificarsi la tragedia. La scuola sorge a St. Germain en Laye, nei pressi di Melun, lontana circa tre chilometri dall'abitazione dei Renard. Era una mattinata fredda e nevosa. Una fitta coltre di neve copriva le strade. Maurice lasciò la scuola in uno stato di profonda prostrazione. La punizione gli era sembrata ingiusta. Inoltre temeva che in casa i genitori avrebbero rincarato la dose. In questo stato d'animo il ragazzo dovette affrontare una lunga camminata, sotto la neve. E' da ritenersi che la fatica e il freddo abbiano esasperato la tristezza di cui era pervaso.

Al suo arrivo a casa, inoltre, Maurice trovò l'abitazione deserta. I genitori, entrambi dentisti, si erano assentati per lavoro. La stanchezza, la amarezza per la punizione subita e la solitudine, concorsero a spingere il ragazzo a un atto insensato. Maurice dovette sentirsi disperato. Sta il fatto che i genitori, rientrando in casa, lo trovarono morto. Si era ucciso sparandosi un colpo di carabina in bocca.

Albert Renard (il padre) e la moglie, superato il momento di disperazione, citarono in giudizio il Liceo. Lo ritenevano responsabile di mancata sorveglianza di un ragazzo, colpevole, in ultima analisi, della tragica fine del figlio. E con il Liceo citarono lo Stato. Il processo è durato circa due anni, intervallato da molteplici tentativi di conciliazione. Quello che chiedevano i genitori di Maurice non era però un risarcimento di danni: essi volevano una sentenza che costituisse un esempio e un monito per le scuole, affinchè un episodio del genere non dovesse ripetersi mai più; affinchè altri genitori fossero garantiti dalla triste eventualità di trovare il proprio figlio senza vita, come era accaduto a loro.

Il Tribunale ha accolto la tesi dei Renard. E' stato fatto carico al Liceo di avere agito con scarso senso delle responsabilità che incombono a educatori, lasciando che un ragazzo si allontanasse solo dalla scuola, senza darsi la pena di avvertire preventivamente i genitori, senza invitarli, anzi, a prelevare il loro ragazzo punito. La sentenza ha condannato pertanto lo Stato nella persona del prefetto del Dipartimento Senna e Oise, a pagare una indennità di un franco ai genitori di Maurice, oltre al pagamento dei danni materiali e alle spese processuali.

Il Tribunale nell'emettere la sentenza, ha insistito sui «doveri di sorveglianza e di prudenza» che incombono agli educatori nei confronti dei ragazzi affidati alle loro cure. Esattamente quello che volevano i genitori di Maurice.

Raimondo Rollin

Nuovo progetto legge sulla tassa dei cani

Milano, giovedì sera.

L'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) e la Lega nazionale per la difesa del cane si sono accordati su un nuovo testo di progetto per la modifica dell'attuale legge sulla tassa dei cani. Scopo dell'iniziativa è quello di combattere il «randagismo» e di ridurre progressivamente le nascite incontrollate dei cani senza razza, eliminando quell'eccedenza destinata a vivere una vita stenta o a finir nelle camere a gas o sui tavoli della vivisezione.

Il nuovo progetto di legge mira a questo obiettivo, proponendo una soprattassa nei riguardi delle femmine senza razza, affinchè — nelle decimazioni che sempre si praticano all'atto delle nascite — i proprietari delle cucciolate siano indotti, in avvenire, a sopprimere di preferenza le femmine, in quanto soggette ad un maggior gravame, anzichè i maschi. Inoltre, il progetto prevede la esenzione dal pagamento della tassa cani a favore dei poveri, la grande massa dei quali potrà così assorbire liberamente il quantitativo disponibile di cani senza razza.

Ingrid Bergman, giunta da Londra a Cortina, ha dichiarato che durante la breve vacanza si occuperà soltanto dei figli. L'attrice intende riposarsi e distendersi i nervi dopo le snervanti fatiche del cinema. L'obiettivo l'ha colta insieme a Isabella, Ingrid e Robertino. (Publifoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	12	13
VALORI DI STATO		
[illegible] 4 1/2	61 45	61 45
» » con.	61 35	61 35
[illegible]	61 80	61 80
[illegible] 3 %	96 45	96 625
» » con.	96 55	96 525
Redimibile 3 1/2	82 95	82 95
» con.	[illegible] 85	82 85
Redimibile 5 %	95 775	95 775
» con.	95 675	95 675
Ricostruz. 3 1/2	79 40	79 40
» con.	79 30	79 30
Ricostruz. 5 %	90 30	90 15
» con.	90 30	90 05
Rt. Ind. 5 %	83 45	83 45
[illegible]	83 325	83 15
[illegible]	99 30	99 325
» » [illegible]	98 675	98 65
» » [illegible]	97 45	97 55
» » [illegible]	96 10	96 05
» » [illegible]	94 90	95 —
» » [illegible]	94 80	94 70
» » [illegible]	94 325	94 45
» » [illegible]	94 75	95 10
OBBLIGAZIONI		
I.R. 3 1/2 %	91 —	91 —
» [illegible]	93 20	93 20
» [illegible]	92 85	93 —
» [illegible]	95 30	95 —
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible] 3 1/2	99 25	99 25
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	89 —	89 85
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	88 40	88 50
[illegible]	88 50	89 50
» » [illegible]	88 70	88 65
» » [illegible]	90 —	90 10
[illegible]	92 60	92 70
[illegible]	91 —	91 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2	84	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	95 —	95 —
» » [illegible]	94 —	94 —
» » [illegible]	93 50	93 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	92 35	92 60
» [illegible]	96 80	97 —
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	94 30	94 15
» [illegible]	95 35	95 50
» [illegible]	92 85	92 90
» [illegible]	93 20	93 —
» [illegible]	93 40	92 55
[illegible]	92 75	92 75

	12	13
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 50	94 20
[illegible]	95 —	94 80
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	103 50	103 40
» [illegible]	103 70	103 45
[illegible]	100 30	100 75
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	98	98 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 90	92 25
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	95 80	96 50
[illegible]	96 75	97 —
[illegible]	92 —	91 80
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	92 90	93 —
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	92 70	92 50
[illegible]	91 50	92 —
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1427	1425
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2350	2350
[illegible]	1415	1415
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	25.750
[illegible]	—	21.625
[illegible]	2337	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	1759	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	1173	1140
[illegible]	2405	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	12	13
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	494 —	497 50
[illegible]	277 —	—
[illegible]	807 —	807
[illegible]	—	—
[illegible]	909 —	—
[illegible]	710 —	—
[illegible]	15 30	15 45
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1242	1244
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	970 —	967 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1438	1434
[illegible]	1318	1320
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	36 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	152 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3950	—
[illegible]	13.575	—
[illegible]	1090	1910
[illegible]	—	3030
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1362	1350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3215
[illegible]	1005	1010
[illegible]	3500	3500
[illegible]	2250	2264
[illegible]	435 —	433 —
[illegible]	—	224 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	606 —	606 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La disposizione iniziale del mercato è buona, ma piuttosto stagnata. Sostenuto ancora il gruppo Finsider, mentre il settore degli elettrici tende a manifestare accenni di sostenutezza. Rilevante il progresso delle Assicurazioni Generali.

Fiat e Montecatini confermano i massimi di ieri.

In fine di riunione, sulle Montecatini converge una notevole attività di compratori.

Nel complesso, il mercato conclude su basi generalmente invariate; per alcune voci la chiusura fa registrare un modesto progresso.

Titoli di Stato e obbligazioni sono ancora sorretti da una diffusa e vivace presenza di compere.

Nel dopoborsa affari scarsi su tono resistente.

Diritti Sade 82.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 632,40; franco svizzero 143; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,40; franco francese 134,75; sterlina G. B. 1775; marco germanico 148,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1670-1700; dollaro carta USA 625-627; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 134-138.

A MILANO. — La riunione ha presentato, specie nella prima parte, spunti di ripresa, in particolare sulle Catini, Ilva, Dalmine, nonchè sulla Centrale. Anche alcuni elettrici erano animati da buone disposizioni. Verso la chiusura, però, l'atmosfera si faceva meno brillante, con qualche modesto ripiegamento rispetto ai massimi. Così l'Ilva, che aveva sforato la quotazione di [illegible] lire, chiudeva lievemente in regresso. Per contro la Fiat rimaneva sulle quotazioni migliori chiudendo a 1243.

Nel settore del reddito fisso, discreti scambi nelle obbligazioni industriali, con modeste oscillazioni di prezzo. I Buoni del Tesoro risultavano in tensione, con ricuperi di qualche entità.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.900; Bastogi 1749; Finelettrica 1158; Finmare 475; Finsider 690,50; Gim 5070; Invest 2865; La Centrale 9625; Sviluppo 1634; Ass. Generali 25.700; Fond. Incendio 4850; Assicurat. Italiana 7450; Ras 8010; Ferr. N. Ord. 4170; Châtillon 2340; Cantoni 12.300; Olcese 770; Cucirini C. C. 7050; De Angeli 1000; Cascami Seta 5050; Gavardo 3000; Lanificio Rossi 3800; Linificio e Canap. 481,50; Rossari e Varzi 16.420; Rotondi 31.000; Snia Viscosa 1636; Un. Manifatture 37.400; Dalmine 1591; Ilva 497; Metalli 4032; M. Amiata 5400; Montecatini 2360; Monteponi 1418; Siele 5420; Bianchi 403; Fiat 1243; Nebiolo 15,80; Rede 1334; Cieli 2000; Dinamo 2855; Edison 2785; Bresciana 3880.

Sarca 3070; Valdarno 1969; Emiliana 2004; Subalpina 3110; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 391; Orobia 2250; Romana Elettr. 2870; SENO 2873; SIP 1438; Meridelettrica 1328; STET 2836; Tecnomasio 2003; Terni A 2860; Terni B 3000; Terni 275,75; Unes 778; Vizzola 3783; Dist. Italiane 5049; Eridania 4440; Romana Zuccheri 442; ANIC 2885; Italgas 1365; Liquigas 422; Mira Lanza 6210; Pibigas 220; Rumianca 1810; Saffa 3008; Aedes 2550; Beni Stabili 3905; Immobiliare 603,50; Risanamento 5600; Silos Genova 4000; Cartiere Burgo 15.500; C.I.G.A. 4075; Eternit 4905; Italcementi 15.850; La Rinascente 183; Pirelli S.p.A. 5000; Pirelli e C. 2845; Mittel 5950; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 2232.

A GENOVA — Il mercato consolida la sua fermezza. Attivi i finanziari, gli assicurativi e i titoli capigruppo Catini, Viscosa e Fiat. Anche la Sip risale con buono plusvalenza.

Alcuni prezzi: Centrale 9600; Generali 25.750; Viscosa 1635; Finsider 690; Catini 2865; Fiat 1243; Sip 1438; Edison 2793.

A FIRENZE — Mercato discretamente attivo, in modo particolare per la Montecatini, che consegue nuovi vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1746; Centrale 9619; Fondiaria Incend. 4855; Fondiaria Vita 6760; Viscosa 1634; Montecatini 2365; Magona 577; Fiat 1243; Valdarno 2965; Immobiliare 604.

Re Ibn Saud si rifiuta di pagare il mezzo miliardo chiesto dall'arch. Brasini

Il famoso professionista romano era stato incaricato di redigere un progetto per la costruzione nell'Arabia Saudita di un enorme palazzo reale che doveva pure ospitare quattro mogli del monarca - La vertenza in tribunale

Roma, giovedì sera.

Il re dell'Arabia Saudita Ibn Saud, o meglio il suo ministro plenipotenziario accreditato presso il Quirinale, ha deciso di opporsi alla richiesta avanzata dall'arch. Armando Brasini perchè saldi subito il compenso dovutogli per la progettazione di un grandioso palazzo reale che avrebbe dovuto essere costruito a Rijad. Ed il suo legale, l'avv. Italo Currado, ha ottenuto dal tribunale che l'esame della vertenza venga rinviato di alcuni giorni per poter concertare la risposta all'istanza con la quale l'arch. Brasini, attraverso l'avv. Salvatore Pieroni, ha chiesto che gli venga pagato quasi mezzo miliardo di lire per lo studio del progetto.

L'idea di costruirsi una reggia favolosa venne ad Ibn Saud nel 1954 e fu interpellato l'arch. Armando Brasini, uno dei più noti professionisti d'Europa, già accademico d'Italia, membro dell'Accademia di San Luca e della Reale Accademia Albertina di Torino, già progettista della sistemazione di via dell'Impero a Roma, della zona all'EUR, dei piani regolatori di Durazzo e Tirana. Nel mese di giugno di quattro anni or sono l'arch. Brasini si trasferì in Arabia e vi rimase alcuni mesi per studiare da vicino gli usi e i costumi locali in modo da poter adeguare ad essi il suo progetto. Rientrato in Italia, l'architetto si mise subito al lavoro e dopo qualche mese il progetto fu pronto. Era stato ideato un palazzo tutto in marmo e pietra sormontato da una torre alta ottanta metri con una lunghezza frontale di 750 metri per 300 metri di profondità, con una sala da pranzo capace di ospitare 400 persone e con quattro appartamenti per le quattro regine perfettamente uguali l'uno all'altro in modo da non suscitare eventuali, e possibili, gelosie.

Il progetto fu approvato prima dal ministro dei Lavori pubblici saudita e successivamente dal re; ma non venne mai realizzato. L'arch. Brasini, però, invano ha atteso d'essere compensato e, dopo aver tentato di comporre la vertenza in via amichevole, si è rivolto al magistrato del tribunale.

Industriale torinese processato a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Si è iniziato ieri in pretura il processo a carico di un industriale torinese, il quarantottenne Giovanni Roi, domiciliato in strada Castello di Mirafiori 306, titolare della Fabbrica Concimi Organici, imputato di aver posto in vendita a parecchi contadini del Monregalese del concime organico con etichetta contraffatta, tanto da indurre i predetti a confonderlo con altro concime di natura inorganica.

Due sensali procacciatori di affari del Roi — il sessantaduenne Giovanni Marenco di Savona ed Andrea Garelli di 33 anni da Roccadebaldi — figuravano imputati dello stesso reato. Ventiquattro persone, ritenendosi frodate per l'acquisto di detto concime, si erano costituite Parte civile col patrocinio dell'avv. sen. Dardanelli. Il Roi era difeso dall'avv. Salza di Torino, il Garelli dall'avv. Zappino di Mondovì ed il Marenco dall'avv. Rebuffo.

Dopo un'udienza alquanto movimentata, il dibattimento è stato rinviato al 22 febbraio prossimo [illegible] il capo d'imputazione nei confronti del Garelli e del Marenco, che ora devono rispondere del reato di truffa.

Saragat e Treves a Londra per l'Internazionale socialista

Roma, giovedì sera.

Saragat e Treves in aereo raggiungono oggi Londra quali rappresentanti del partito socialdemocratico alla riunione dell'Internazionale Socialista, che si terrà domani nella capitale britannica.

STAMANE AL TRIBUNALE DI CASALE

Non vuole difensori il maestro imputato

Come ha spiegato i suoi reati di apologia del fascismo, di vilipendio della religione e di abuso di mezzi di correzione - "So di essere colpevole..."

Casale, giovedì sera.

Al Tribunale di Casale il maestro elementare Fiorindo Roemino, di 47 anni, si è presentato stamane senza difensori. Il Presidente, perciò, si è trovato costretto a nominare un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Bo'erio junior, che si trovava presente in aula per altro dibattimento.

Chiamato a scolparsi dalle accuse di violazione dell'articolo 4 della legge speciale 20 giugno 1952, numero 645, relativa all'apologia del fascismo, dell'articolo 402 (vilipendio della religione) e 571 (abuso di mezzi di correzione), tutte aggravate dal fatto di abuso della sua qualità di insegnante, il Roemino ha dichiarato di rimettersi completamente a quanto egli aveva già ammesso in istruttoria. Invitato a precisare i fatti, egli ha dichiarato di non aver mai esaltato la figura di Mussolini come capo del fascismo, ma di averlo invece dipinto ai suoi alunni come un interventista nella guerra contro l'Austria, durante la quale aveva riportato in combattimento numerose ferite; e se gli alunni, da queste sue affermazioni, hanno riportato l'impressione che Mussolini fosse un eroe, egli nega di averlo definito tale.

Per quanto riguarda il vilipendio della religione, l'imputato ha detto che la conciliazione fra Chiesa e Stato è stata un grave errore dell'Italia e che la religione non dovrebbe entrare nella scuola: tutt'al più deve essere insegnata dalle mamme ai loro bambini, ma non essere oggetto di studio nella scuola perchè in questo caso dovrebbero entrarvi anche tutte le altre religioni e non soltanto la cattolica.

Circa la terza imputazione, cioè di aver alzato le mani sopra un ragazzo e una bambina, egli ammette senz'altro di aver dato un ceffone al bambino Ravano per evitargli una punizione maggiore perchè la mancanza da lui commessa avrebbe comportato la sospensione dalle lezioni, cosa molto grave che gli avrebbe probabilmente impedito di dare gli esami. Per quanto riguarda lo schiaffo alla bambina non ricorda più se glielo abbia dato o no. Se la bambina dice di sì bisogna indubbiamente credere a lei perchè i bambini sono la bocca della verità.

L'atteggiamento del maestro nella sua deposizione ha sbalordito sia i giudici che il rappresentante della accusa, nonchè difensore e pubblico. Egli non intende assolutamente essere difeso da nessuno e si fa beniamino di correre l'alea di una condanna per il suo concetto del tutto personale che egli ha delle leggi dello Stato.

E' cominciata poi la sfilata degli alunni, in tutto 36 testimoni. Ad un certo momento il Roemino, rivolto al presidente, gli ha detto: «Sarebbe opportuno sollevare questi bambini dal travaglio di un interrogatorio, dal momento che io già ho affermato di essere colpevole». E su questa battuta il processo è stato rinviato al pomeriggio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. XII - N. 38
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-960

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
13 - 14 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

SOPHIA ARNOULD

La vendetta del conte

X. — Sophie Arnould, cantante all'Opéra di Parigi, si lascia rapire dal conte di Lauraguais al quale dona due figli. Dopo qualche anno, il conte trascura Sophia la quale decide di troncare ogni rapporto con lui. Sophia manda alla contessa di Lauraguais tutto ciò che ella possiede del conte: carrozze, gioielli e i due bimbi. Lauraguais si precipita a casa di Sophia ma due poliziotti gli sbarrano il passo.

Lauraguais «protesta, impreca, maledice e finisce per prendersi una vendetta da gentiluomo». Egli rimanda a Sophia la sua carrozza e i suoi gioielli con, in più, un contratto di duemila scudi di rendita vitalizia, per la quale la signora di Lauraguais (che aveva tenuto a incaricarsi dei piccoli bastardi di suo marito) ha l'ele-

gante generosità di concorrere per metà. Luigi di Lauraguais conserva in fondo al suo cuore la speranza di una riconciliazione con Sophia. Ma, per il momento, Sophia Arnould sembra risoluta a rifare la sua vita in una nuova direzione. Dai tormenti dell'amore, vuole passare alla calma di un legame d'interesse. Ed ella incoraggia l'assidua corte che gli fa conoscere uno dei frequentatori dei corridoi dell'Opéra, il ricco signor Bertin, tesoriere dei guadagni casuali e controllore generale delle Finanze, soprannominato Bertinus perché, da quindici anni, mantiene principescamente la signorina Hus, della Comédie-Française. Il giorno in cui il finanziere rompe con la signorina Hus, che egli ha sor-

preso nelle braccia del giovane Viellard, figlio del concessionario delle acque medicinali di Passy, Sophia acconsente a diventare la sua amante. Il signor Bertin si dà subito da fare. Egli paga i debiti di Sophia (e non sono pochi!) e fa dono alla bella cantante di mille scudi. Per uno scrupolo di correttezza che oggi sembrerebbe eccessivo, l'onorevole tesoriere dei guadagni casuali scrive a Lauraguais per informarlo, molto cortesemente, che egli gli succede nelle buone grazie di Sophia. Con la sua migliore penna, Lauraguais gli risponde: «Ho ricevuto, signore, con riconoscenza, comunicazione del vostro scrupolo di coscienza, relativamente alla presa di possesso della signorina Arnould. Se fosse stata usata nei vostri riguardi una simile gentilezza, voi non avreste avuto bisogno di venire in aiuto di questa persona. Rallegratevi quindi della vostra conquista. Io non oso promettervi che ciò sarà senza fastidi; la signorina Arnould sa troppo spesso il prezzo che ella vale per sperare che non verrà rimessa all'asta col concorso della sua volontà. Ella è affascinante, canta meravigliosamente, ha un'anima di fuoco. Voi apprenderete tutto ciò a vostro rischio e pericolo, ma avrete anche dei dolci momenti con lei. Ella fa dimenticare il tempo e non lo perde mai, io vi avverto. Io sono, signore, ecc., ecc.». Naturalmente, Lauraguais si affretta a comunicare questa lettera ai gazzettieri. E Parigi se ne fa delle grosse risate. Il 20 gennaio 1782,

il signor Bertin dà in casa della sua nuova amante una «cena inaugurale». La medesima sera, per picca, Lauraguais diventa l'amante della signorina Hus. E anche questa notizia diverte tutta la città e la corte.

Segue: *Il noioso tesoriere*